

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ARNAUD: Impianti doganali di Torino (4-14428) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6243	CASSANDRO: Imposta di ricchezza mobile alle industrie molitorie ed ai pastifici di Puglia e Lucania (4-09982) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6248
BADINI CONFALONIERI: Riconoscimento di zona depressa ad alcuni comuni della provincia di Cuneo (4-15141) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	6243	CESARONI: Revoca sindaco di Ariccia (Roma) (4-14974) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6249
BARDELLI: Ripartizione degli utili delle lotterie nazionali (4-14619) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6244	COVELLI: Ristrutturazione rete telefonica della provincia di Milano (4-13034) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6250
BIAGINI: Smobilitazione stabilimento Marchi di Pescia (Pistoia) (4-12941) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6244	COVELLI: Ruolo degli operai stagionali delle saline (4-14733) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6250
BOTTA: Situazione dello stabilimento ETI-Vallesusa di San Giorgio Canavese (Torino) (4-14678) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6245	D'ALESSIO: Consiglio comunale di Monte San Biagio (Latina) (4-14292) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6251
BOZZI: Benefici fiscali ad imprese alberghiere della provincia di Bolzano (4-13957) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6245	DI MARINO: Riconoscimenti di legge agli ex combattenti della guerra 1915-18 di Eboli (Salerno) (4-13863) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6251
CALDORO: Bonifica di terreni minati (4-15088) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	6246	D'IPPOLITO: Ponte girevole di Taranto (4-14201) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6251
CALVI: Censura cinematografica (4-14729) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6246	FERRETTI: Indennità d'esproprio per aree destinate ad edilizia scolastica (4-14109) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6251
CARADONNA: Trattazione cause di pensioni di invalidità INPS (4-13177) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	6247	FRACANZANI: Bombardamenti statunitensi sul Vietnam del nord (4-14714) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	6252
CARADONNA: Territorio di intervento della Cassa per il mezzogiorno nelle province di Frosinone e Latina (4-15297) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	6248	GIANNINI: Incidenti a Bitritto (Bari) durante le celebrazioni del 4 novembre (4-14387) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6252
		GIOMO: Ripartizione utili delle lotterie nazionali (4-14324) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6254
		GIOVANNINI: Servizio postale di Prato (Firenze) (4-14441) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6255

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

	PAG.		PAG.
GUGLIELMINO: Utenza telefonica di San Pietro Clarenza (Catania) (4-14285) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	6256	NICCOLAI GIUSEPPE: Alloggi degli ufficiali istruttori dell'accademia navale di Livorno (4-14139) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6265
GUNNELLA: Situazione dello stabilimento Pettinatura Biella di Genova-Fegino (4-13466) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6256	NICCOLAI GIUSEPPE: Acquisto di pubblicazioni da parte dell'amministrazione comunale di Imola (Bologna) (4-14780) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6265
LAFORGIA: Rappresentanza delle cooperative della pesca nell'Ente fiera di Ancona (4-13889) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	6256	ORLANDI: Perquisizione di abitazioni private a Pietrastornina (Avellino) (4-14621) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6265
LATTANZI: Mancata esibizione alla « Scala » di Milano del tenore negro Nathan Boyd (4-14397) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6257	PICA: Potenziamento scuola materna statale e ruolo delle insegnanti (4-14029) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	6266
LAVAGNOLI: Intervento dei carabinieri in una manifestazione studentesca in San Pietro in Cariano (Verona) (4-15256) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6257	PIETROBONO: Eliminazione servizio di sentinella in garitta all'ingresso delle caserme (4-14984) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6268
LUCCHESI: Riconoscimenti al personale imbarcato su navi requisite nel periodo bellico (4-14448) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6258	PISONI: Ordinamento professionale dei periti agrari (4-14879) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	6268
MAGGIONI: Ricompensa al valor civile alla memoria di Michele Mastromatteo (4-13833) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6258	PREARO: Disciplina comunitaria del tabacco (4-14690) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6269
MALFATTI: Mancata esibizione alla « Scala » di Milano del tenore negro Nathan Boyd (4-14440) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	6259	QUARANTA: Inquinamento della costiera amalfitana (4-14946) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6270
MENICACCI: Situazione dell'ordine pubblico a Terni (4-15236) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6261	QUERCI: Cumulo di pensione e assegno vitalizio per gli iscritti all'INADEL (4-13753) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6271
MICHELI PIETRO: Riconoscimenti a statali dipendenti da aziende militarizzate nel periodo bellico (4-14899) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6262	ROMUALDI: Perquisizioni domiciliari a Varese (4-15014) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6271
MONACO: Interruzione di un tratto di strada di proprietà dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato in Roma (4-14328) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6262	SCIANATICO: Emolumenti ai dipendenti degli enti locali in provincia di Bari (4-13828) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6271
MONASTERIO: Assegno vitalizio ai ciechi civili (4-14114) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6263	SERVADEI: Battelli da diporto italiani battenti « bandiere-ombra » (4-13345) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6272
NAHOUM: Spese sul funzionamento degli uffici giudiziari (4-13846) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	6264	SERVADEI: Assistenza ai soggiornanti obbligati indigenti (4-14703) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6272
		TRIPODI ANTONINO: Giacimento salinifero di Lungro (Cosenza) (4-15094) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6272
		TRIPODI GIROLAMO: Operato dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria (4-14577) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	6273

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

	PAG.
TRIPODI GIROLAMO: Servizio di radiologia presso l'ospedale militare di Messina (4-14771) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6274
TRIPODI GIROLAMO: Rilascio di documentazioni da parte dell'ufficio imposte dirette di Polistena (Reggio Calabria) (4-15036) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	6274
VAGHI: Documentazione sulla morte in servizio del militare Lissoni Paolo Luigi (4-13409) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	6274

ARNAUD. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente nella sede doganale di Torino.

In particolare l'interrogante desidera sapere se, in considerazione della insufficiente attrezzatura di quella sede doganale, si intendano adottare urgenti e organici provvedimenti che consentano l'esecuzione del progetto a suo tempo predisposto per dare alle dogane di Torino installazioni e uffici adeguati alle esigenze funzionali del settore.

(4-14428)

RISPOSTA. — Consapevole della necessità di dare un confacente assetto agli edifici ed agli impianti della dogana di Torino, questa amministrazione ha più volte rappresentato ai competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici l'urgenza di una soluzione soddisfacente di tale problema.

A suo tempo il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte predispose un elenco di opere delle quali, tuttavia, fece presente l'impossibilità di finanziarne la esecuzione con i modesti fondi annualmente assegnati per la manutenzione straordinaria degli edifici demaniali di propria competenza.

Successivamente, essendo risultate vane le ulteriori richieste avanzate sia al suddetto provveditorato, sia al Ministero dei lavori pubblici, questa amministrazione venne nella determinazione di promuovere l'emanaazione di un apposito provvedimento legislativo per lo stanziamento dei fondi occorrenti alla definitiva sistemazione della predetta dogana. Anche tale iniziativa però non ebbe esito favorevole, per le fraposte difficoltà di reperimento dei mezzi finanziari.

È stata, pertanto, scelta la via dell'inserimento della realizzazione della nuova dogana nel programma di costruzione delle sedi degli uffici finanziari del tesoro, per altro non trascurandosi di prendere recentemente in esame la eventualità di realizzare tale obiettivo mediante cessione ad impresa privata dell'attuale complesso doganale, di valore venale assai rilevante.

Frattanto, vive sollecitazioni continuano a pervenire al provveditorato alle opere pubbliche competente, affinché almeno si provveda alla esecuzione dei lavori più urgenti, nonché alla fornitura di nuove attrezzature in sostituzione di quelle ritenute non più idonee alle esigenze di funzionalità e di correttezza di quei servizi doganali.

*Il Ministro: PRETI.*

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che su 92 comuni della provincia di Cuneo, 71 hanno ottenuto il riconoscimento di « zona depressa » di cui alla legge 22 luglio 1966, n. 614, con decisione interministeriale del 31 luglio 1967, mentre dei 21 esclusi, 14 vennero successivamente riconosciuti depressi;

in considerazione del fatto che a tutt'oggi restano esclusi solo i comuni di Castelletto Stura, Magliano Alpi, Margarita, Montanera, Morozzo, Rocca de' Baldi, Sant'Albano Stura e Trinità, che pure hanno le caratteristiche previste dalla legge;

in considerazione altresì del fatto che, secondo quanto ha dichiarato il ministro del tesoro, il Governo non intenderebbe procedere al rinnovo della disciplina per gli interventi in favore dei territori depressi del centro-nord, sicché i fondi già stanziati in bilancio saranno trasferiti alle regioni, e ciò comporterebbe l'attesa di oltre due anni — se ritenga urgente ed opportuno, in attesa del passaggio della materia alla competenza regionale, provvedere eccezionalmente per il riconoscimento di « zona depressa » dei suddetti comuni, compiendo così un sia pur tardivo atto di riparazione verso zone che sarebbero altrimenti condannate ad un sempre maggiore progressivo impoverimento. (4-15141)

RISPOSTA. — Si è dell'avviso che il problema generale relativo alle zone depresse del centro-nord debba ormai ritenersi superato in relazione all'impostazione fin qui seguita.

Infatti, a parte l'esaurimento degli stanziamenti per gli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord, nel merito sembra potersi affermare che l'avvenuta istituzione delle Regioni a statuto ordinario renda necessaria la ristrutturazione dei citati interventi nelle zone predette, affidandone la gestione alle regioni medesime.

Ciò, anche in considerazione che le zone in questione, a differenza della circoscrizione meridionale, sono caratterizzate da limitate sacche di depressione nelle quali l'intervento delle regioni verrebbe a esercitarsi, sotto il profilo operativo, in maniera più incisiva e efficace.

*Il Ministro: TAVIANI.*

**BARDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

a) a quali criteri sia stata ispirata la scelta degli enti ai quali sono stati devoluti gli utili delle lotterie di Agnano del 1969, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1970;

b) se ritengano che tutti i 358 enti di cui al predetto decreto presidenziale rispondano alle « finalità sociali, assistenziali e culturali » previste dalle leggi relative e se, a titolo di esempio, vi rispondano in particolare i seguenti: Centro di iniziativa giovanile di Roma, Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia di Firenze, Movimento di collaborazione civica di Roma, Società storia patria di terra e di lavoro di Caserta, istituto Alfonso Maria Fusco di Civitanova Marche, amministrazione comunale per incremento attività sportive di Colvecchio, Associazione Fronte della famiglia di Como, Centro internazionale di redenzione umana di Napoli, Associazione italiana maestri cattolici di Roma, Comitato romano messa degli artisti, Movimento dei laici per l'America latina di Roma e altri analoghi;

c) se ritengano di dover evitare per il futuro una siffatta dispersione di denaro pubblico, devolvendo gli utili delle lotterie nazionali agli enti locali, affinché li utilizzino in rispondenza delle finalità previste dalle leggi in vigore, nonché di procedere, per quanto di competenza del Governo, allo scioglimento di molti di tali enti ormai del tutto anacronistici e inutili. (4-14619)

**RISPOSTA.** — La ripartizione degli utili delle lotterie nazionali viene effettuata con

decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro.

L'emanazione del provvedimento è preceduta da apposita istruttoria, diretta ad accertare nei confronti degli enti la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, e dal parere di una commissione interministeriale, costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1961. Detto organo, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono ed avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti dicasteri, indica di volta in volta gli enti da prescegliere e la misura del relativo contributo, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamento.

In questo quadro, che presuppone apprezzamenti ampiamente discrezionali, si può assicurare che le erogazioni disposte a favore degli enti prescelti in sede di riparto degli utili di ogni singola lotteria, sono state precedute da adeguate operazioni di accertamento, diretto a stabilire nei confronti di ciascun ente beneficiario il possesso dei requisiti richiesti dalla summenzionata disposizione di legge.

L'istruttoria in tal senso svolta anche nei riguardi degli enti indicati dall'interrogante si è risolta positivamente, per cui agli stessi sono stati concessi contributi sugli utili della lotteria di Agnano 1969, in aderenza del resto al criterio rigorosamente seguito dalla commissione nei confronti di tutti gli enti beneficiari.

Ogni diverso criterio di devoluzione e di ripartizione degli utili di ciascuna lotteria nazionale va disposto, ovviamente, con apposito provvedimento legislativo, la cui iniziativa appartiene, in via generale, oltreché al Governo, ad ogni singolo membro del Parlamento.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**BIAGINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziative dirette e immediate intendano assumere per scongiurare la chiusura della azienda fratelli Marchi di Pescia (Pistoia) prevista per il 31 luglio 1970 senza che sia garantita altra oc-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

cupazione ai lavoratori colpiti dal licenziamento.

Se siano a conoscenza del fatto che questo provvedimento si inserisce in una drammatica condizione socio-economica per la chiusura o il ridimensionamento di numerose aziende pesciatine (filanda Giaroli, stabilimento Arrigoni, conceria Moschini e Riccioni, fabbrica del Magro, filatura Pesciatina, conceria Morosino Guidi, ditta fratelli Lunardini) che hanno avuto come conseguenza una diminuzione nell'occupazione nel settore industriale di oltre 900 unità lavorative, con una riduzione di salari annui che raggiunge il miliardo.

Se siano a conoscenza, altresì, del fatto che senza interventi immediati, l'economia pesciatina già così depauperata andrà inevitabilmente aggravandosi al punto da ridurre zona depressa quella che era una cittadina ad alto livello industriale. (4-12941)

**RISPOSTA.** — Il processo tecnologico verificatosi in questi ultimi anni nel settore dei collanti e degli adesivi sintetici ne ha consentito la produzione a costi notevolmente più bassi di quelli che era possibile ottenere utilizzando materia prima di origine animale.

L'impresa dei fratelli Marchi di Pescia, attrezzata esclusivamente per la produzione di collanti da ossa animali, ha risentito fortemente dell'immissione sul mercato dei nuovi prodotti e dopo aver tentato di sostenerne la concorrenza, riducendo le spese di gestione, ha dovuto rinunciare a proseguire nella propria attività produttiva, né sembra ipotizzabile l'utilizzazione degli impianti esistenti per una nuova attività.

Per altro, è da tener presente che in Pescia è già in attività lo stabilimento dell'impresa Adesin dove vengono prodotti collanti sintetici e presso cui sono stati assunti sin dall'ottobre 1970, 7 operai dell'impresa Marchi.

Presso l'impresa in questione prestavano la propria opera 25 persone: di esse, sei sono già in età di pensionamento, sette continuano a lavorare presso lo stabilimento, sette, come già accennato, sono state assunte dall'impresa Adesin e cinque sono state assunte dall'impresa MAS di Pescia.

Per quanto concerne la crisi generale delle industrie nella zona di Pescia alla quale si accenna nell'interrogazione, è necessario tener presente che l'economia della zona sudetta si basa in gran parte sulla floricoltura che produce un reddito annuo superiore ai 10 miliardi. Per altro, in questi ultimi anni

in Pescia e nei comuni limitrofi sono state attuate numerose iniziative industriali tra le quali, ad esempio, si citano:

a Pescia: Fanecchi Gino, casalinghi alluminio (1968); Industria cartaria Valdinievole (1969);

a Chiesina Uzzanese: confezioni Salvatori (1964); Rivestimenti fratelli Favez (1967);

a Ponte Buggianese: industria legno, Cardelli Aldo (1963); Filcotton Toscana (1968); Cartotecnica Mancini (1962); Calzaturificio *Ars Nova* (1966);

ad Uzzano: Vetreria Meoni (1968); IPCA, Rigenerati di gomma (1968).

Considerato quindi che tali iniziative hanno comportato l'assorbimento di notevole parte della manodopera locale e che la situazione venutasi a creare a seguito della chiusura o ristrutturazione delle imprese citate nell'interrogazione è ormai definita, sembra possa ritenersi che l'economia della zona di Pescia non sia in condizioni di crisi.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**BOTTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale strutturazione sarà data allo stabilimento ETI-Valsusa in San Giorgio Canavese (Torino) che da sei settimane ha posto in integrazione 280 persone. (4-14678)

**RISPOSTA.** — Gli uffici competenti dell'ETI Valsusa hanno svolto un approfondito studio sulla situazione dei dieci stabilimenti tessili della società stessa, dei quali fa parte anche lo stabilimento di San Giorgio Canavese.

Lo studio è ora all'esame degli amministratori della società e, pertanto, non è possibile fornire le notizie richieste sulla strutturazione che sarà data al cennato stabilimento.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

**BOZZI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità che le nuove imprese alberghiere sorte nei comuni di Ortisei, Casteltrotto, Selva di Gardena, Santa Cristina (Bolzano) non riescono ad ottenere i benefici fiscali, sotto forma di esenzione decennale della ricchezza mobile, che la legislazione vigente prevede in favore di quei piccoli e medi operatori che impiantano le

loro attività in zone montane o definite depresse, a causa dell'insufficiente funzionamento dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bolzano che da molti anni svolge i propri compiti con un organico di molto inferiore a quello originariamente previsto.

Qualora tali risultanze fossero esatte si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per sbloccare una situazione così lesiva allo sviluppo del turismo nella provincia di Bolzano in generale ed a quella dei comuni sopra citati in particolare. (4-13957)

**RISPOSTA.** — A prescindere dalle situazioni singole denunciate dall'interrogante, è doveroso ammettere che la carenza di personale addetto all'ufficio distrettuale delle imposte di Bolzano ha determinato un disservizio che incide negativamente, anche in termini di ritardo negli adempimenti, sui livelli di funzionalità e di correttezza del lavoro, specie in taluni reparti.

Per ovviare a tale inconveniente, reso per altro ancor più evidente dagli effetti delle agitazioni sindacali della categoria che hanno fermato nei primi mesi dell'anno 1970 l'attività degli uffici finanziari, l'amministrazione provvederà a rinforzare adeguatamente, e compatibilmente — si intende — con le altre esigenze da fronteggiare, l'ufficio di Bolzano e gli altri della zona attraverso la prossima assegnazione di un certo numero di vincitori dei concorsi a vice procuratore e ad operatore tecnico.

Questo Ministero inoltre, al fine di eliminare il perdurante stato di carenza di personale negli uffici del Trentino-Alto Adige, ha bandito già da tempo, tenendo anche in particolare conto le esigenze delle popolazioni bilingue, due distinti concorsi nei ruoli della carriera speciale di concetto e di quella esecutiva dell'amministrazione periferica delle imposte dirette, riservati al personale avente conoscenza della lingua tedesca.

Infine, nel mese di febbraio del 1971 avrà inizio presso la scuola centrale tributaria un corso di lingua tedesca per funzionari di questa amministrazione appartenenti anche al ruolo periferico delle imposte dirette, a conclusione del quale coloro che l'avranno frequentato saranno destinati ad uffici finanziari del Trentino-Alto Adige.

Si ha in definitiva motivo di ritenere che l'attuazione degli accennati provvedimenti potrà dare conveniente soluzione ai problemi di funzionalità degli uffici in questione.

Frattanto, si può fornire assicurazione che saranno impartite opportune direttive ai competenti organi periferici, perché le domande di esenzione giacenti presso gli uffici siano esaminate con ogni consentita sollecitudine.

*Il Ministro: PRETI.*

**CALDORO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che vaste zone del Mezzogiorno, interessate nell'ultimo conflitto da notevoli operazioni militari, non risultano ancora totalmente bonificate dai residui bellici, che di recente sono stati causa anche di incidenti mortali, essendosi in passato potuto provvedere dal Ministero della difesa solo alla eliminazione dei campi minati ed alla bonifica di una limitata aliquota di zone teatro di operazioni belliche.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda promuovere la opportuna normativa per la bonifica dei terreni compresi nella giurisdizione dei concorsi delle aree di sviluppo industriale, e quindi della Cassa per il mezzogiorno, in relazione agli investimenti previsti in quelle medesime aree da importanti gruppi industriali, quali l'ENI, l'ENEL, la FIAT, la Montecatini Edison, ecc., soprattutto al fine di tutelare l'incolumità delle maestranze che saranno impiegate nella costruzione dei nuovi impianti e stabilimenti e relative infrastrutture. (4-15088)

**RISPOSTA.** — Fin qui nessun consorzio industriale ha presentato alla Cassa per il mezzogiorno domanda per la bonifica di terreni minati.

Qualora gli enti preposti alle aree e nuclei di sviluppo industriale dovessero ravvisare la necessità della suddetta bonifica, la Cassa per il mezzogiorno non mancherà di provvedere all'esame delle relative richieste.

*Il Ministro: TAVIANI.*

**CALVI, BIANCHI FORTUNATO E LONGONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per impedire che la produzione cinematografica nazionale superi quella di ogni altro paese per il suo contenuto « osceno e crudele », come si legge in una corrispondenza dalle Filippine riportata dal periodico *Missionari* del PIME (Pontificio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

istituto missioni estere) del mese di novembre 1970 e che interpreta una opinione ormai diffusa, tra quelle popolazioni, che certamente non contribuisce a mantenere salda la loro ammirazione per le millenarie virtù civili del popolo italiano. (4-14729)

**RISPOSTA.** — La materia della revisione cinematografica è disciplinata attualmente dalla legge 21 aprile 1962, n. 161, che affida al giudizio autonomo di apposite commissioni le valutazioni di ordine morale e di buon costume ai fini del rilascio del nulla osta di proiezione in pubblico dei film e per l'ammissione dei minori degli anni 14 o 18 alla visione dei film stessi.

Tale giudizio è vincolante per questa amministrazione, che non può, pertanto, disattenderlo né può adottare, in via preventiva ed autonoma, provvedimenti sul contenuto dei film.

Esistono, d'altro canto, disposizioni penali per la repressione delle opere cinematografiche oscene e di contenuto delittuoso. Pur nella considerazione dell'adeguamento della società ai mutamenti ed ai più moderni concetti del pudore, le autorità giudiziarie competenti non mancano di perseguire i responsabili dei casi più conclamati e più evidenti di oscenità e di violenza, atti a turbare sensibilmente la coscienza media dei cittadini.

Tuttavia, non può disconoscersi che la normativa vigente e la sua concreta applicazione sono state oggetto, recentemente, di numerose critiche, per la scarsa efficacia dimostrata ai fini dell'effettiva tutela della morale e del buon costume.

Allo stato, risultano presentate al Parlamento varie proposte di legge ed è anche intenzione del Governo dare una nuova sistemazione della complessa materia, nel senso di abolire la censura preventiva sui film per maggiormente responsabilizzare i produttori, esponendoli direttamente ai rigori della legge penale.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

**CARADONNA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui in alcuni circoli di corti d'appello della Repubblica sono seguiti, per alcune cause di pensione di invalidità INPS, criteri del tutto contrari agli interessi dei lavoratori, per giunta malati, in quanto non viene concessa, a causa vinta di

primo grado, la clausola di provvisoria esecuzione delle sentenze che potrebbero consentire ai lavoratori di riscuotere immediatamente la pensione e non attendere l'esito del successivo giudizio di impugnazione, in violazione dell'articolo 282 del codice di procedura civile, giudizi d'appello che si prolungano per molti anni. Tale prassi viene seguita rigorosamente da parte della corte d'appello di Napoli e dei tribunali dipendenti.

Si fa presente lo stato di disagio dei pensionandi i quali per essere malati non possono avere le prestazioni INAM essendo privi della pensione. (4-13177)

**RISPOSTA.** — La interrogazione investe materia di specifica competenza dell'autorità giudiziaria, riferendosi alla trattazione di cause relative al riconoscimento del diritto dell'assicurato INPS alla pensione di invalidità. Pertanto il Ministero di grazia e giustizia non può che limitarsi a fornire semplici notizie in merito all'orientamento seguito nella materia stessa dalla corte di appello di Napoli, la cui attività al riguardo è espressamente richiamata nella interrogazione.

Effettivamente, secondo quanto è stato fatto presente dalla presidenza della corte predetta, gli organi giurisdizionali del distretto, conformemente all'indirizzo della quasi totalità delle magistrature di merito e della suprema Corte di Cassazione, ritengono che non sia ammissibile la concessione della clausola di provvisoria esecuzione alle sentenze che riconoscono il diritto dell'assicurato alla pensione di invalidità. La Corte, pertanto, in sede di ricorso, ha costantemente negato la concessione della clausola medesima o l'ha revocata quelle rare volte che qualche tribunale l'aveva concessa.

La presidenza della Corte, circa i motivi giustificanti il diniego dell'esecuzione provvisoria, ha riferito che, nella specie, come risulta pacifico in dottrina ed in giurisprudenza, non ricorre nessuno dei criteri che l'articolo 282, primo comma, del codice di procedura civile contempla per la concessione della clausola di esecuzione provvisoria: non quello della domanda fondata su atto pubblico o scrittura privata riconosciuta, non l'altro della sentenza passato in giudicato e neppure quello, infine, del pericolo nel ritardo perché tale pericolo va riferito, non al bisogno del creditore ma al rischio, nella specie insussistente, che la durata del processo comprometta il pieno soddisfacimento del diritto riconosciuto.

Né, d'altra parte si afferma dalla Corte, le sentenze di che trattasi possono ritenersi di condanna a prestazioni di carattere alimentare, si da far rientrare la concessione della clausola nei casi di cui al secondo comma del citato articolo 282.

Invero, sostiene la Corte stessa, il carattere alimentare della prestazione è escluso dalla circostanza che la pensione di invalidità è concessa a prescindere dalle condizioni economiche dell'assicurato.

Ad ogni modo, viene ulteriormente affermato, la sentenza con la quale si riconosce il diritto del lavoratore alla pensione, non pronunzia nei confronti dell'INPS condanna al pagamento di una somma determinata, o facilmente determinabile, ma a natura di mero accertamento; a tali pronunzie giudiziarie segue, invero, una ulteriore fase propria della funzione amministrativa ed affidata esclusivamente all'istituto assicuratore, fase che attiene alla posizione assicurativa del lavoratore ed ai conseguenti computi e che si conclude con il provvedimento finale di liquidazione.

Consegue, da quanto esposto, secondo il pensiero della corte di Napoli, che la sentenza con cui viene riconosciuto il diritto del lavoratore alla pensione, qualunque sia la dizione del suo dispositivo, non è suscettibile di esecuzione forzata e non può, quindi, essere munita di clausola di provvisoria esecuzione.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* REALE.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci relative alla decisione da parte del Governo di disporre il trasferimento degli interventi da parte della Cassa per il mezzogiorno oltre il fiume Garigliano escludendo — con tale provvedimento — il territorio delle province di Frosinone e Latina che in atto usufruiscono di tali provvidenze.

Tali voci stanno generando vivissimo malcontento in tutte le amministrazioni comunali interessate che vedono compromesso ogni ulteriore sviluppo economico e sociale delle loro zone tanto depresse. Si chiede pertanto una risposta che faccia tornare nelle due province interessate la tranquillità che le laboriose popolazioni meritano. (4-15297)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni che si sarebbero generate in vari ambienti delle province di Latina e Frosinone — legate per altro

a voci non bene controllate in ordine a presunte modificazioni del territorio di intervento della Cassa per il mezzogiorno — non hanno ragione d'essere e pertanto sono assolutamente infondate.

Al contrario, si ritiene opportuno smentire che da parte del Governo sia stata mai adottata alcuna decisione modificativa della sfera di competenza territoriale in rapporto all'azione della Cassa, anche perché non è mai esistito, a livello di Governo, alcun problema in proposito.

Tale posizione, per altro, ha trovato conferma in sede di Consiglio dei ministri che recentemente ha approvato il disegno di legge sul rifinanziamento della Cassa per il mezzogiorno, che non prevede alcuna modifica del territorio in questione.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:* TAVIANI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che le industrie molitorie ed i pastifici di Puglia e Lucania sono da tempo in crisi e che la utilizzazione degli impianti è da anni al di sotto del 50 per cento della potenzialità installata; che gli oneri sociali ed il costo del denaro hanno ulteriormente accresciuto le difficoltà del settore che d'altra parte avverte la necessità di ammodernare gli impianti al fine di una maggiore competitività — se si ritenga indispensabile intervenire perché gli accertamenti tributari operati nei confronti di dette industrie siano riportati ad una reale valutazione tecnica delle lavorazioni e nei giusti limiti di sopportabilità per evitare che una indiscriminata pressione fiscale determini definitivamente il crollo di una attività rilevante nelle regioni indicate, attività che vede impegnato un gran numero di lavoratori. (4-09982)

RISPOSTA. — Risulta all'amministrazione che gli accertamenti ai fini dell'imposta di ricchezza mobile nei confronti degli esercenti molini e pastifici in Puglia e Lucania vengono concretati dai competenti uffici distrettuali con la massima moderazione e con assoluta aderenza alla realtà, anche perché, per dette aziende, è agevole il controllo della produzione effettiva sulla base di dati tecnici di facile rilevazione collaudati, ai fini della valutazione del grado di produttività aziendale, da lunga esperienza.



Da rilievi effettuati si è constatato inoltre che, per i molini, gli indici di redditività tenuti presenti in occasione dei più recenti accertamenti si accostano, generalmente, a quelli minimi e che, per i pastifici sono addirittura più ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti.

È per altro da considerare che gli accertamenti operati a carico di soggetti di maggior rilievo scaturiscono, per un buon numero, da regolari verifiche contabili e rispecchiano, quindi, la effettiva situazione reddituale rilevata attraverso l'esame delle scritture che i soggetti stessi debbono tenere ai sensi degli articoli 2214 e seguenti del codice civile.

Si può tuttavia assicurare che in sede locale non si mancherà di svolgere ogni consentito intervento per facilitare, tenendo conto della particolare situazione in cui versano le attività di che trattasi in Puglia e Lucania, la definizione delle contestazioni che risulteranno ancora pendenti presso gli uffici interessati.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

CESARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si sia a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nel comune di Ariccia (Roma) a seguito della decisione della V sezione del Consiglio di Stato adottata il 4 dicembre 1970, con la quale si accoglie la richiesta del signor Foligno Alessandro di sospensiva della revoca a sindaco di Ariccia pronunciata da 16 consiglieri su 20; nella seduta del consiglio comunale del 24 ottobre 1970. Tale decisione era stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa.

Tale sospensiva è stata pronunciata all'indomani della riunione del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC (18 consiglieri su 20) avvenuto eletto a sindaco il signor Angelo Filosofi della DC.

Il fatto appare tanto più grave sul piano morale e politico se si tiene conto che il signor Foligno (PRI) fu eletto sindaco con 10 voti per anzianità ed al momento della sua elezione assunse impegno di dimettersi non appena si fosse formata una maggioranza. Successivamente, a seguito di accordo programmatico tra DC, PCI, PSIUP e PSI, fu invitato a dimettersi ed in conseguenza del suo rifiuto fu votata una mozione di sfiducia dalla maggioranza dei consiglieri. Le sue mancate dimissioni hanno provocato la revoca.

Tale atteggiamento, inqualificabile sul piano politico e morale, ha provocato la para-

lisi dell'attività del comune di Ariccia ed è offensivo nei riguardi della coscienza democratica dei cittadini.

Quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine rapidamente a tale situazione e restituire ai rappresentanti eletti dalla popolazione la possibilità di poter assolvere democraticamente il proprio mandato e nello stesso tempo esaltare la funzione ed il prestigio dell'assemblea elettiva così gravemente lesi da tale atteggiamento. (4-14974)

RISPOSTA. — In data 4 ottobre 1970, 15 su 20 consiglieri del comune di Ariccia avanzavano proposta di revoca del sindaco Foligno Alessandro, ai sensi del combinato disposto dall'articolo 10 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570 e dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.

Tale proposta veniva esaminata ed approvata dal consiglio comunale nella seduta del 24 ottobre 1970.

Avverso il provvedimento adottato nei suoi confronti, il signor Foligno presentava ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale chiedendone l'annullamento, previa sospensione della esecuzione.

Il Consiglio di Stato, con ordinanza del 4 dicembre 1970, n. 407, sospendeva l'efficacia del provvedimento consiliare impugnato, per cui il ricorrente veniva reintegrato nella carica di sindaco.

Successivamente, dopo accordi intervenuti fra i vari gruppi consiliari, si addiveniva ad una chiarificazione della situazione amministrativa del comune.

Infatti, il consiglio comunale di Ariccia con atto del 28 dicembre 1970, n. 46, procedeva alla revoca della precedente deliberazione del 24 ottobre 1970 concernente la revoca del sindaco Alessandro Foligno.

Contemporaneamente, il consiglio prendeva atto delle dimissioni rassegnate dallo stesso Foligno, dalla carica di sindaco e procedeva alla elezione del nuovo sindaco nella persona del consigliere Filosofi Angelo.

Inoltre, lo stesso consiglio, dopo aver preso atto delle dimissioni rassegnate dagli assessori effettivi e da un assessore supplente, riconfermava i medesimi nelle rispettive cariche.

In conclusione, con la elezione del nuovo sindaco e la riconferma della giunta municipale, si può ritenere risolta la critica situazione precedentemente determinatasi nel comune di Ariccia.

*Il Ministro: RESTIVO.*

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado l'assicurazione data da codesto dicastero con dispaccio protocollo n. 20488 in data 18 maggio 1969, non è stata ancora attuata la chiesta urbanizzazione della rete telefonica nei comuni di Cologno Monzese, Bresso, Cinisello Balsamo, Rho ed altre località limitrofe alla metropoli lombarda, urbanizzazione di sommo interesse per privati cittadini, industriali, commercianti ed artigiani della zona; e se ritenga sollecitare la realizzazione dell'invocato provvedimento che, oltre a soddisfare le giuste istanze della popolazione, arrecherà indubbi benefici alla economia di detti centri mediante l'incremento delle attività industriali, commerciali e terziarie con conseguente aumento dell'occupazione e delle utenze telefoniche. (4-13034)

RISPOSTA. — Il riassetto della struttura territoriale del distretto telefonico di Milano, realizzato d'intesa fra la SIP e l'azienda di Stato, ha incluso nel settore telefonico di Milano, per esigenze tecniche, soltanto quei comuni il cui capoluogo è ubicato ad una distanza, in linea d'aria, non superiore ai 10 chilometri dal centro della rete di Milano.

Di conseguenza, mentre i comuni di Bresso, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese fanno parte del settore telefonico di Milano, il comune di Rho costituisce parte di altro settore.

Ciò posto, pur essendo ben nota l'aspirazione della utenza telefonica di fruire di un trattamento più favorevole nelle relazioni con il proprio centro di attrazione, si fa presente che le istanze delle popolazioni dei comuni dell'*hinterland* milanese di essere incluse nella rete urbana del capoluogo della Lombardia non possono essere soddisfatte mediante una semplice modifica della struttura della rete, in quanto la configurazione di essa è stata definita in base a considerazioni tecnico-economiche.

Il problema di cui si è fatta interprete l'interrogante non potrà trovare la sua soluzione se non nel quadro di una generale ristrutturazione tariffaria che tenga comunque conto, indipendentemente dalla costituzione delle reti, della necessità di una armonica perequazione degli oneri fra gli abbonati.

*Il Ministro:* Bosco.

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga intervenire per una esatta applicazione della legge 27 maggio

1970, n. 360, concernente: « Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline » pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno 1970, n. 151.

L'articolo 1 di detta legge stabilisce che gli operai assunti per lavori di carattere stagionale presso le saline dell'amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato, che abbiano prestato servizio nelle due ultime campagne salifere delle saline stesse e che abbiano compiuto un periodo complessivo di servizio non inferiore a 90 giornate lavorative, sono inquadrati — a domanda — in un ruolo transitorio attraverso concorsi locali.

Al riguardo i rappresentanti della categoria sostengono che la legge va applicata anche agli operai che abbiano lavorato nel solo anno 1968 o nel solo anno 1969 sempre che abbiano lavorato complessivamente per 90 giorni.

Senonché alcuni direttori di saline (Santo Antioco e Margherita di Savoia) interpretano la legge nel senso che le 90 giornate lavorative debbano essere state compiute parte nell'anno 1968 e parte nell'anno 1969.

Poiché una simile interpretazione restrittiva è ritenuta contraria alla lettera ed allo spirito della legge, gli operai delle saline di Margherita di Savoia sono scesi in sciopero ed altrettanto minacciano di fare quelli di Sant'Antioco.

L'interrogante è d'avviso che un preciso chiarimento in materia sia necessario ed urgente per riportare la serenità e la fiducia nella categoria interessata, delusa ed amareggiata dopo aver per lunghi anni atteso la tanto sospirata sistemazione in ruolo. (4-14733)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non può convenire sull'interpretazione che dell'articolo 1 della legge 27 maggio 1970, n. 340, intenderebbero dare i rappresentanti della categoria interessata, e cioè che detta norma possa trovare applicazione anche nei confronti degli operai stagionali i quali abbiano prestato servizio solo nell'anno 1969 o nel solo anno 1969, purché abbiano lavorato complessivamente per un periodo di 90 giorni.

Proprio secondo la lettera e lo spirito della succitata disposizione, condizione richiesta perché gli operai possano essere ammessi al concorso previsto dalla legge, è quella che gli interessati abbiano prestato servizio nelle due ultime campagne salifere.

Il periodo complessivo quindi di 90 giorni non può riferirsi al biennio 1968-1969 nel senso temporale del termine, bensì alle due

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

campagne che si sono svolte una nell'anno 1968 e l'altra nel successivo anno 1969.

E quest'ultima è, in effetti, la situazione nella quale si trova la quasi totalità della categoria interessata.

Dagli accertamenti preliminari svolti dall'amministrazione dei monopoli, è risultato infatti che, presso la salina di Margherita di Savoia, sui 208 stagionali in possesso anche del requisito richiesto dell'età, ben 207 hanno lavorato sia nel 1968 che nel 1969, mentre presso la salina di Sant'Antioco su 78 stagionali, 67 si trovano nell'anzidetta posizione.

*Il Ministro:* PRETI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sulla situazione del municipio di Monte San Biagio (Latina) posto, da oltre cinque mesi, nella impossibilità di eleggere i propri organi a causa dei contrasti e degli intrighi in atto tra i partiti del centro-sinistra.

Gli interroganti domandano, inoltre di conoscere se il suddetto consiglio sarà convocato a breve scadenza in considerazione non solo del fatto che non ha proceduto nemmeno alla convalida degli eletti, ma per la necessità di affrontare i problemi urgenti della popolazione locale. (4-14292)

RISPOSTA. — La situazione dell'amministrazione comunale di Monte San Biagio che, com'è noto, era caratterizzata dalla presenza — fin dal 7 ottobre 1969 — di un commissario straordinario a seguito dello scioglimento del consiglio comunale, si è ora normalizzata.

Il 27 dicembre 1970, infatti, lo stesso civico consesso, riunitosi su iniziativa del commissario straordinario, ha eletto il sindaco e la giunta municipale.

Pertanto, la civica amministrazione di Monte San Biagio è ora nuovamente in grado di svolgere la sua normale attività, per la soluzione dei problemi della popolazione interessata.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

DI MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni numerosi ex combattenti della guerra 1915-18 di Eboli (Salerno) non hanno finora ottenuto l'accoglimento delle loro istanze per la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge e quali interventi intenda compiere per il superamen-

to di ogni ritardo burocratico, secondo i voti che lo stesso consiglio comunale ha unanimemente espresso. (4-13863)

RISPOSTA. — Le domande non ancora definite degli ex combattenti residenti nel comune di Eboli, intese ad ottenere l'assegno vitalizio e gli altri riconoscimenti recati dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono in corso di istruttoria essendo state riscontrate sprovviste di apposita documentazione.

Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della suddetta legge sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

*Il Ministro:* TANASSI.

D'IPPOLITO, FOSCARINI, MONASTERIO, PASCARIELLO E REICHLIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che il comando in capo della marina di Taranto continui ad effettuare l'apertura del ponte girevole, che divide in due una città di oltre 200 mila abitanti, in ore diurne ed alcune volte senza preavviso, paralizzando il traffico e determinando nella popolazione forti risentimenti nei confronti della marina ed uno stato di esasperazione che può sfociare in un incontrollabile movimento di piazza ed in gravi disordini, tanto più che tale comportamento non può essere giustificato da reali e rilevanti esigenze di carattere militare. (4-14201)

RISPOSTA. — In considerazione dei disagi che l'apertura del ponte girevole sul canale navigabile di Taranto comporta per la cittadinanza, la marina militare già da tempo evita, salvo casi occasionali, di far transitare le proprie navi durante le ore diurne.

Non è stato possibile estendere tale disciplina anche al traffico commerciale per le resistenze delle categorie economiche interessate (in particolare, armatori e industria cantieristica), le quali sostengono che sarebbero seriamente danneggiate da eventuali limitazioni degli orari di transito, con conseguenti riflessi negativi su tutta l'attività industriale della città.

*Il Ministro:* TANASSI.

FERRETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga necessario e urgente impartire precise disposizioni agli uffici

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

tecnici erariali al fine di accelerare le pratiche inerenti le valutazioni per l'indennità di espropriazione delle aree destinate alla costruzione degli edifici scolastici di cui alla legge n. 641.

Infatti tali uffici, oberati di lavoro e con scarso personale dipendente non sempre sono in grado di fornire tempestivamente le indicazioni richieste dal genio civile, contribuendo così a prolungare i tempi per l'approvazione dei progetti e rendere talvolta inutili tutte le previsioni fatte dai comuni.

Data la gravità della situazione dell'edilizia scolastica specialmente nella provincia di Palermo, l'interrogante chiede che la valutazione delle aree di competenza dell'ufficio tecnico erariale abbia la precedenza su ogni altro lavoro a cui è preposto detto ufficio tecnico. (4-14109)

RISPOSTA. — Effettivamente la legge 22 dicembre 1969, n. 952, che converte in legge, con modificazioni, il decreto-legge 24 ottobre 1969, n. 701 — recante norme integrative e modificative della legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica e universitaria, domanda agli uffici tecnici erariali il compito di determinare l'indennità di espropriazione delle aree occorrenti ai suddetti fini.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti risulta che presso l'UTE di Palermo non esistono pratiche giacenti riguardanti il settore, essendo state tempestivamente evase tutte le richieste a suo tempo pervenute dall'ufficio del genio civile.

Verosimilmente la situazione è da ritenersi soddisfacente anche presso gli altri uffici tecnici erariali, poiché finora nessuna segnalazione è pervenuta circa eventuali carenze nel particolare settore.

*Il Ministro: PRETI.*

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbiano compiuto od intendano compiere sia nei confronti del governo degli USA sia nelle competenti sedi internazionali a seguito del gravissimo fatto costituito dalla ripresa dei bombardamenti aerei statunitensi sul Vietnam del nord, fatto che ha suscitato riprovazione e preoccupazione nell'opinione pubblica italiana come in quella degli altri paesi ed ha provocato una ferma presa di posizione di condanna da parte del Segretario generale dell'ONU U-Thant. (4-14714)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, non appena avuta la notizia dei bombardamenti statunitensi nel Vietnam del nord, ha fatto conoscere al governo di Washington, nei modi e nelle forme più opportune, le preoccupazioni suscitate nell'opinione pubblica del nostro paese dall'azione militare.

È stato fatto presente che, nonostante le sue qualificazioni limitative, tale azione non sembrava atta a favorire l'auspicata evoluzione verso la soluzione politica e negoziata del conflitto.

Il che richiede che si affronti il negoziato in modo concreto e costruttivo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.*

GIANNINI, PISICCHIO, LENOCI E SPECCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che la sera del 4 novembre 1970, nel comune di Bitritto (Bari), un gruppo di noti teppisti di estrema destra, armati di sbarre e catene di ferro e di manganelli, e con caschi di protezione, provocava l'opinione pubblica democratica mentre, a cura dell'amministrazione comunale e delle associazioni combattentistiche, aveva luogo la celebrazione della giornata delle forze armate e del combattente.

Se sia informato, inoltre del fatto che anche per l'intempestivo intervento delle forze di polizia, la popolazione è stata costretta a respingere il tentativo di gazzarra fascista; infatti, i carabinieri sono intervenuti solo successivamente per sciogliere il corteo, non autorizzato, che i fascisti, inquadrati e armati come innanzi specificato, tentavano di svolgere uscendo dalla locale sede del MSI.

Per sapere se ritenga assai grave il fatto che il deputato Giuseppe Gramagna, accorso in quel comune per assolvere il proprio mandato, sia stato colpito dai carabinieri durante la carica eseguita indiscriminatamente mentre lo stesso, qualificatosi, aveva tentato di discutere della situazione con il maresciallo dei carabinieri, senza per altro riuscirvi per l'atteggiamento sprezzante di quest'ultimo, e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili dell'aggressione subita dal parlamentare.

Per sapere, infine, se ritenga di dover impartire precise disposizioni affinché si ponga termine alle provocazioni che, come a Bitritto, vere e proprie squadacce fasciste, organizzate ed armate, hanno messo recentemente in atto a Bari e in altri centri della provincia

contro operai e studenti, tenendo conto anche del fatto che molti componenti delle stesse sono ben noti alle forze di polizia. (4-14387)

**RISPOSTA.** — Nel pomeriggio del 4 novembre 1970, il segretario della sezione del MSI di Bitritto comunicava a quel sindaco di voler deporre una corona di fiori al monumento dei caduti.

Poiché la corona, oltre a riportare la scritta MSI, riproduceva con fiori verdi, bianchi e rossi la « Fiamma », simbolo del partito, il sindaco respingeva la richiesta, affermando di aver deciso di eliminare dalla cerimonia ufficiale ogni intonazione politica e che tale decisione aveva trovato consenzienti tutti gli altri partiti.

Poiché il segretario del MSI insisteva nella sua richiesta, determinando la reazione dei comunisti, si portava sul posto, per cercare di comporre la vertenza, il comandante della tenenza carabinieri di Molfetta.

L'ufficiale riceveva presso il comando dei vigili urbani il segretario della sezione del MSI Milella Giuseppe, lo studente D'Erasmo Michele, dirigente provinciale giovanile dello stesso partito ed il consigliere comunale del PCI di Bitritto De Filippis Giuseppe, ai quali ripeteva le argomentazioni del sindaco, riuscendo a convincere i due esponenti missini a desistere dalla loro iniziativa.

Verso le ore 19,30, però, allorché la manifestazione ufficiale volgeva al termine, al tenente dei carabinieri si presentavano il commissario straordinario provinciale del MSI Incardona Giuseppe ed il vice commissario Vassalli Raffaele, i quali, giunti da Bari con un gruppo di giovani iscritti al partito, chiedevano nuovamente di deporre una corona al monumento dei caduti. Essi aggiungevano che erano decisi ad attuare il loro proposito e che, in mancanza della protezione delle forze dell'ordine, avrebbero provveduto in proprio a garantirsi da ogni azione intimidatoria da parte dei comunisti.

L'ufficiale cercò di farli desistere, illustrando i motivi di ordine pubblico che non consentivano di accogliere la richiesta, anche perché la manifestazione della sezione missina non era stata preannunciata al questore.

Gli esponenti del MSI si dirigevano allora verso la sezione del loro partito dove sostavano, parte all'interno e parte all'esterno, circa trenta aderenti al partito stesso, fra i quali facevano spicco una ventina di giovani con baschetto nero, riconosciuti quali appartenenti al « Raggruppamento giovanile » della federazione del MSI di Bari.

Improvvisamente, però, due giovani del MSI uscivano dalla sezione con la corona di fiori e ad essi si accodavano altri elementi dello stesso partito. L'ufficiale, pertanto, diffidava l'Incardona a non effettuare la manifestazione, minacciando di denunziarne i promotori all'autorità giudiziaria. Nel mentre svolgeva tale azione, un folto gruppo di comunisti, che sostava nei pressi, capeggiati dal consigliere comunale De Filippis, dopo essersi armati di assi in legno divelti da un vicino cantiere edile e di bastoni, si avventavano contro il gruppo di missini.

Il tenente dei carabinieri tentava, con i militari alle sue dipendenze, di evitare lo scontro, ma alcuni elementi dell'uno e dell'altro gruppo riuscivano a superare lo sbarramento, azzuffandosi con gli avversari.

Nel corso del tafferuglio, durato pochi minuti, l'Incardona veniva colpito al capo e subito dopo portato nell'interno della sezione, dove i missini si asserragliavano mentre i comunisti si dileguavano tra i curiosi.

Il ferito veniva, quindi, trasportato al policlinico di Bari dove gli veniva riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e stato di *chock* e veniva ricoverato presso quel centro di neurochirurgia con una prognosi di giorni 7 di guarigione salvo complicazioni.

Poco dopo, i giovani missini, che non avevano accolto l'invito di allontanarsi da Bitritto, armati di bastoni, tentavano ancora di formare il corteo per portare la corona al monumento ai caduti.

I carabinieri cercavano di contenerli, ma i giovani inveivano contro i militi, ingiuriantoli, e si avventavano contro alcuni di essi mentre il gruppo dei comunisti si faceva sotto per contrastare l'azione dei missini.

Pertanto, l'ufficiale dei carabinieri riteneva necessario ordinare lo scioglimento coattivo con la forza a disposizione, senza avere il tempo, per la situazione che precipitava, di effettuare le intimazioni di legge.

I dimostranti venivano, così, in breve tempo dispersi; uno di essi, tale Traetta Antonio, di anni 20, da Bari, studente universitario, veniva tratto in arresto per resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale, altri si rinchiudevano nella sezione missina.

Ovviamente, anche il gruppo di comunisti, che già in precedenza erano stati esortati, ed energicamente, ad allontanarsi, per evitare che gli animi si esacerbassero ulteriormente, rimaneva coinvolto nell'azione di scioglimento coattivo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

Nella circostanza, il deputato Giuseppe Gramagna del PCI, riportava una contusione al braccio destro e successivamente si presentava all'ufficiale dei carabinieri lamentando di essere stato anch'esso colpito, anche se poi doveva egli stesso riconoscere che l'incidente era dovuto alla mischia nella quale si era venuto a trovare nel tentativo di calmare gli animi.

I giovani asserragliatisi nella sede del MSI non solo rifiutavano l'offerta del sindaco democristiano di essere accompagnati sotto scorta di protezione al proprio domicilio, ma continuavano a urlare minacce di gravi rappresaglie nei confronti dei carabinieri per cui questi ultimi, previa autorizzazione del pretore, effettuavano una ispezione nella sezione stessa per una ricognizione, rinvenendo e sequestrando alcuni bastoni, una catena ed un pannello di ferro.

Verso la mezzanotte, infine, alla spicciolata, i giovani si allontanavano da Bitritto e la situazione si normalizzava.

All'indomani l'Incardona veniva dimesso dall'ospedale, ma nella serata stessa perveniva all'arma, che continuava le indagini, un certificato del medico curante dell'Incardona dal quale risultava che quest'ultimo, in conseguenza delle lesioni riportate nel corso degli incidenti in Bitritto, versava in imminente pericolo di vita.

Informata la procura della Repubblica, veniva disposta, nella mattinata del 6 novembre, una perizia medico-legale che escludeva la gravità delle lesioni, confermando la diagnosi e la prognosi (spostata a 10 giorni anziché 7) formulate dai sanitari del policlinico di Bari.

A seguito delle indagini effettuate, il gruppo carabinieri di Bari, con rapporto del 13 novembre 1970, denunciava alla locale procura della Repubblica, ai sensi degli articoli 81, 112, 337, 582 e 588 del codice penale, le seguenti persone: Traetta Antonio Roberto (in stato di arresto), Incardona Giuseppe, Vassalli Raffaele, Boffoli Luciano, De Giglio Domenico, De Filippis Giuseppe, Milella Giuseppe, Gione Raffaele, Giovanniello Raffaele, Cisterino Gaetano, Verrecchia Vito, De Bellis Guido, Galasso Eduardo.

Il Traetta è stato anche denunciato per i reati di cui agli articoli 341 e 655 del codice penale. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

Da quanto sopra, emerge chiaramente che, anche nella citata circostanza, le forze dell'ordine hanno improntato il loro intervento alla più assoluta imparzialità, al solo scopo di

tutelare l'ordine pubblico e di prevenire, nei limiti consentiti, più gravi incidenti.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**GIOMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere, premesso che sono stati elencati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica 1.566 enti beneficiari di somme derivanti da parte degli utili ricavati dalla lotteria *Canzonissima* dell'anno 1969 e destinati alla beneficenza:

a) come mai solo alla fine del 1970 sono state decise le percentuali e resi noti i nomi degli enti interessati;

b) con quali criteri sono stati scelti questi 1.566 enti tra i quali figurano parrocchie, asili, circoliculturali, dopolavori, enti di assistenza ed associazioni parapolitiche dei partiti di maggioranza;

c) per quali motivi sulla somma di 1.100 milioni complessivi, che pare siano stati assegnati, il 20 per cento sarebbe stato destinato ad enti romani e solo 1,3 per cento ad enti milanesi;

d) perché la *Gazzetta ufficiale* accanto ad ogni singolo ente non reca la cifra che esso ha ricevuto per modo che tutti possano valutarla, limitandosi invece a citare le sole percentuali. Nella *Gazzetta ufficiale* si legge infatti che « gli utili devoluti per il 59.590467 per cento ai seguenti enti... al tale viene attribuito lo 0,027802 per cento, all'altro lo 0,111205 per cento e così via »;

e) per quali motivi sono stati beneficiati a Milano soli 21 enti, a Potenza 95, a Palermo 45, a Macerata 42, a Matera 36, a Perugia 32, a Bari 29 a Cosenza ed Ascoli Piceno 26.

L'interrogante chiede infine se si ritenga più opportuno che la distribuzione dei più volte citati utili sia effettuata da una commissione parlamentare (e non dal Governo) composta da tutte le forze politiche.

Ciò consentirebbe infatti maggiore obiettività e non darebbe adito al sospetto che anche in questa occasione si faccia una politica di aiuto al sottopotere da parte dei partiti della maggioranza. (4-14324)

**RISPOSTA.** — La ripartizione degli utili delle lotterie nazionali è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

L'emanazione del provvedimento è preceduta da apposita istruttoria, diretta ad accertare nei confronti degli enti la sussistenza dei requisiti prescritti dall'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, e dal parere di una Commissione interministeriale, costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1961. Detto organo, vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono ed avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti dicasteri, indica di volta in volta gli enti da prescegliere e la misura del relativo contributo, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e di incoraggiamento.

In questo quadro, che presuppone apprezzamenti ampiamente discrezionali, si può assicurare che le erogazioni disposte a favore degli enti prescelti in sede di riparto degli utili di ogni singola lotteria, sono state sempre precedute da adeguate operazioni di accertamento, dirette a stabilire nei confronti di ciascun ente beneficiario il possesso dei requisiti richiesti dalla summenzionata disposizione di legge.

L'istruttoria, in ogni caso, interessa una entità veramente notevole di istanze pervenute, la qual cosa, se associata agli adempimenti occorrenti per la predisposizione e la registrazione del provvedimento concessivo, darà ragione del lasso di tempo che intercorre tra la disponibilità degli utili e la loro effettiva distribuzione.

Torna anzi opportuno sottolineare al riguardo che l'amministrazione, proprio al fine di rendere il più possibile spedita la devoluzione degli utili relativi a ciascuna lotteria, provvede normalmente alla emanazione di più decreti presidenziali, in maniera da consentire che la distribuzione delle quote assegnate possa essere di volta in volta disposta in favore di quegli enti nei cui confronti risulta conclusa la prevista istruttoria.

Gli adempimenti preliminari in tal senso svolti nei riguardi degli enti beneficiari di contributi derivanti dai proventi della lotteria *Italia* indicata, si è risolta positivamente soltanto nel gennaio 1970, nei confronti di 1566 enti, per cui è stato possibile provvedere alla devoluzione dei relativi utili, pari al 59,590467 per cento, con decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1970, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 17 aprile 1970, n. 97, dopo l'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti.

È per altro in corso di predisposizione il successivo provvedimento, che riguarda i rimanenti 1771 enti beneficiari degli utili della predetta lotteria.

Solo dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* potrà quindi valutarsi il numero degli enti beneficiati di Milano, Roma, Pesaro, ecc.

È noto comunque che ogni diverso criterio di devoluzione e di ripartizione degli utili di ciascuna lotteria nazionale va stabilito con apposito provvedimento legislativo, la cui iniziativa appartiene, in via generale, oltreché al Governo, ad ogni singolo membro del Parlamento.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui trovasi il servizio postale nella città di Prato (Firenze) per la spedizione in Italia ed all'estero (particolarmente intensa in questo periodo) delle campionature tessili delle industrie pratesi, per cui, tali campionature, sono costrette a restare giacenti presso l'ufficio postale di piazza San Marco, semplicemente in conseguenza della mancanza di sacchi;

2) come intenda intervenire a provvedere per eliminare immediatamente la suddetta abnorme situazione, tanto dannosa, in questi giorni, agli operatori economici dell'industria tessile di Prato — già provata da notevoli altre difficoltà — ed agli stessi lavoratori del settore.  
(4-14441)

RISPOSTA. — La deficienza di sacchi postali presso l'ufficio di Prato, per la spedizione dei pacchetti contenenti campioni, è dipesa dalla difficoltà di approvvigionamento dei sacchi sul mercato nazionale conseguente al ritardo con il quale le ditte hanno provveduto alla consegna delle forniture commissionate.

Tuttavia, a seguito dei provvedimenti adottati dall'amministrazione, la situazione si è subito normalizzata con l'invio a Prato da parte di varie direzioni provinciali delle riserve disponibili di sacchi non utilizzabili.

Si soggiunge che gli ulteriori inconvenienti lamentati con il telegramma del 5 dicembre 1970 sono da attribuirsi esclusivamente ad una agitazione sindacale di carattere locale, che ha interessato il solo personale del predetto ufficio di Prato.

*Il Ministro: Bosco.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

**GUGLIELMINO E PEZZINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi che hanno indotto la SIP a non considerare più facente parte della rete urbana di Catania gli utenti del comune di San Pietro Clarenza, a seguito della istituzione del servizio di teleselezione.

Per conoscere quali iniziative verranno adottate per tutelare gli interessi, così gravemente colpiti, dei cittadini di quel centro. (4-14285)

**RISPOSTA.** — Gli abbonati al telefono residenti nel comune di San Pietro Clarenza, già serviti da un centralino manuale in estensione della rete urbana di Catania, vennero a suo tempo aggregati alla rete urbana di Mascalucia in dipendenza della costituzione del settore telefonico di San Giovanni la Punta realizzato in attuazione del piano regolatore telefonico nazionale.

Con tale sistemazione, che prevede in una seconda fase l'installazione a San Pietro Clarenza di una centrale automatica secondaria, si è inteso soddisfare, oltre che esigenze tecniche, anche gli interessi dell'utenza, che per effetto del nuovo assetto ha potuto beneficiare di una tariffa più favorevole, dato che la rete urbana di Mascalucia appartiene al settimo gruppo tariffario, mentre quella di Catania fa parte del terzo gruppo.

Altro vantaggio derivato agli abbonati del comune di San Pietro Clarenza dall'adozione del predetto provvedimento è costituito dal più basso canone che essi sono tenuti a corrispondere quale supplemento per giunzione, tenuto conto che tale canone è commisurato alla distanza dalla centrale di competenza, distanza che, per quanto concerne il predetto comune, è di 3 chilometri dalla centrale di Mascalucia, mentre sarebbe di 5 chilometri nel caso di allacciamento alla più vicina centrale di Catania, che è quella di Gravina.

*Il Ministro:* Bosco.

**GUNNELLA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le iniziative che intendano intraprendere per la già precaria situazione economica di Genova aggravatasi con la prospettiva di chiusura dell'impianto di pettinatura Biella di Genova, e se ritengano necessario intervenire nel quadro delle partecipazioni statali per superare questo stato di cose. (4-13466)

**RISPOSTA.** — La società Pettinatura Biella, ha in corso contatti con le rappresentanze dei lavoratori intesi a studiare le migliori soluzioni per l'ammodernamento degli impianti del proprio stabilimento di Genova-Fegino nonché per la riorganizzazione aziendale.

Per quanto riguarda in particolare la precaria situazione economica di Genova, si comunica che l'IRI ha in programma un complesso di iniziative in favore delle proprie aziende che operano in detta località.

Tali iniziative comporteranno investimenti per complessivi 513 miliardi di lire dei quali 146,5 saranno destinati a favore delle aziende del settore manifatturiero mentre i rimanenti 367 a quelle del settore dei servizi e delle autostrade.

L'entità stessa degli investimenti programmati sta a dimostrare come da parte dell'azienda di Stato venga svolto uno sforzo notevole per lo sviluppo dell'area genovese.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

**LAFORGIA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali criteri abbia seguito nel nominare i due rappresentanti delle cooperative della pesca nel consiglio generale dell'Ente fiera di Ancona, ricostituito con decreto del 27 luglio 1970.

In particolare, l'interrogante desidera sapere per quale ragione non sia stato nominato il rappresentante segnalato fin dal 25 novembre 1969 dalla confederazione cooperative italiane associazione nazionale giuridicamente riconosciuta del movimento cooperativo, cui aderisce l'80 per cento circa delle cooperative fra pescatori, al quale è stato preferito il rappresentante di altra associazione nazionale che organizza meno del 5 per cento delle cooperative interessate alle finalità che l'ente fiera di Ancona persegue. (4-13889)

**RISPOSTA.** — Nel triennio precedente all'attuale hanno fatto parte del consiglio generale dell'Ente autonomo fiera della pesca di Ancona, in rappresentanza delle cooperative della pesca i signori Giuseppe Campiani e Giuseppe Cingolani rispettivamente designati dalla Confederazione cooperative italiane e dall'Associazione nazionale cooperative pescatori e affini.

Per il corrente triennio, allo scopo di estendere la partecipazione a tutte le coope-



V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

native a carattere nazionale del settore, è stato ritenuto utile un avvicendamento chiamando a far parte del consiglio uno dei segnalati dall'Associazione generale delle cooperative italiane.

Tale operato è conforme alle norme, in quanto lo statuto dell'ente, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1959, dispone soltanto che la scelta dei due rappresentanti delle cooperative della pesca da nominare in seno al consiglio generale sia effettuata fra le persone designate dalle relative organizzazioni, senza fare alcun riferimento alla importanza o al grado di rappresentatività delle associazioni stesse.

*Il Ministro:* GAVA.

LATTANZI, BOIARDI, AMODEI E CANESTRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia in grado di chiarire le ragioni in base alle quali il responsabile dei programmi del teatro alla Scala di Milano, dottor Ghiringhelli, ha ritenuto di dover attuare una discriminazione ai danni del cantante Nathan Boyd.

Per sapere inoltre se risponda a verità quanto affermato dal cantante suddetto, a detta del quale il dottor Ghiringhelli si sarebbe espresso nei suoi confronti in maniera offensiva, con argomentazioni razziste. (4-14397)

RISPOSTA. — Sulla questione sorta per la mancata utilizzazione del tenore Nathan Boyd da parte del teatro alla Scala di Milano, quest'amministrazione non ha mancato di incaricare un suo ispettore generale, affinché assumesse *in loco* obiettivi elementi di giudizio.

È stato così accertato che il Boyd fu sottoposto, nell'arco di tempo che va dal 1962 al 1968, a sei audizioni da parte del teatro, e, precisamente:

Il 26 ottobre 1962 con il maestro Bianchi, il 20 marzo 1964 con il maestro Tonini, il 27 maggio 1966 ancora con il maestro Tonini, il 6 giugno 1967 con il maestro Pedrazzoli, il 25 marzo 1968 con i maestri Missiroli, Tonini e Di Luggo, il 28 marzo 1968 con i maestri Votto, Missiroli, Tonini e Di Luggo, presente il sovrintendente, dottor Ghiringhelli. L'esito delle audizioni non fu in complesso soddisfacente, in quanto non furono riscontrate nel Boyd le qualità vocali necessarie per poter cantare in un teatro impegnativo come quello milanese.

Quanto alle argomentazioni razziste attribuite al sovrintendente del teatro, dottor Ghiringhelli, questi, appositamente interpellato dal predetto funzionario, le ha smentite nella maniera più categorica, sottolineando che da tutto il comportamento tenuto nei riguardi del tenore Boyd « risulta in modo inequivocabile non soltanto l'assenza di ogni concezione razziale ma, al contrario, un sincero desiderio di giovare al Boyd ».

« Del resto — ha detto ancora il dottor Ghiringhelli — durante la mia gestione, la Scala ha presentato artisti di ogni nazione, religione e colore; basterebbe ricordare che proprio alla Scala è stato presentato per la prima volta in Italia *Porgy and Bess* con artisti tutti di colore ».

*Il Ministro:* MATTEOTTI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in seguito ad una pacifica manifestazione, svoltasi il 16 dicembre 1970, dagli studenti delle scuole medie inferiori di San Pietro in Cariano (Verona), i carabinieri del luogo e quelli della tenenza di Caprino Veronese sono intervenuti per interrogare e per intimidire gli alunni:

1) senza essere stati chiamati e senza autorizzazione del preside né dei professori nelle aule scolastiche durante le lezioni;

2) salendo sui *pullman* addetti al trasporto degli studenti;

3) chiamando in caserma dei carabinieri di San Pietro in Cariano alcuni studenti.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, al ministro quali provvedimenti intenda adottare al fine di individuare i responsabili di tali abusi, allo scopo di far rispettare la libertà di espressione e di manifestazione come è sancito dal dettato costituzionale. (4-15256)

RISPOSTA. — Verso le ore 9,30 del 16 dicembre 1970, al termine di una manifestazione — con corteo non autorizzato — effettuata per protestare contro la morte dello studente Santarelli, gli alunni della scuola media del comune di San Pietro in Cariano rientravano nelle aule, riprendendo le lezioni.

Il comandante della tenenza dei carabinieri di Caprino Veronese, recatosi a San Pietro in Cariano, notava, verso le ore 9,30 dello stesso giorno, un gruppo di studenti della succursale di detta scuola media che sostava davanti all'edificio scolastico.

Dopo un breve colloquio tra l'ufficiale, che era accompagnato dal comandante la locale stazione dei carabinieri, con tali studenti, colloquio che si svolgeva sulla pubblica via, in modo del tutto sereno, lo stesso ufficiale si recava alla sede centrale della scuola media per parlare con il preside professor Magnano, il quale dichiarava che la manifestazione era stata organizzata dagli alunni e che egli vi aveva partecipato per controllare il corteo ed evitare eventuali atti inconsulti da parte degli studenti stessi.

Dopo qualche giorno, in occasione di un normale servizio di vigilanza stradale, i carabinieri di San Pietro in Cariano, fermavano, fra le altre autovetture, anche un pulmino adibito a trasporto di studenti e durante l'operazione di controllo dei documenti, i militari scambiavano qualche frase con gli studenti circa la manifestazione in parola. La conversazione si svolgeva in forma cordiale e molto breve.

Nel corso degli accertamenti rivolti ad identificare i promotori della manifestazione, non preavvisata, veniva invitato in caserma e sentito lo studente Beghini Alessandro, accompagnato dal padre.

Le circostanze raccolte sono state riferite all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

È destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione che da parte dei carabinieri siano state esercitate intimidazioni nei confronti di alunni, che gli stessi abbiano proceduto ad interrogatori di studenti in aule scolastiche o, comunque, commesso abusi di sorta.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno, anzi giusto e necessario, emanare disposizioni in base alle quali venga riconosciuto il diritto alla dichiarazione integrativa di combattente al personale degli equipaggi imbarcati su navi requisite dal Ministero durante la guerra ed adibite ai servizi ausiliari della flotta.

È il caso, tanto per fare qualche esempio, dei piroscafi *Sant'Andrea* e *Caterina Madre*, requisiti e adibiti, anche se non iscritti nel naviglio ausiliario, a veri e propri servizi militari come le altre navi che invece erano iscritte.

Il personale perciò fu sottoposto agli stessi identici rischi di quello imbarcato sulle navi della flotta e su quelle ausiliarie. (4-14448)

**RISPOSTA.** — A norma del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e successive modificazioni, hanno titolo all'attribuzione dei benefici previsti per i combattenti della seconda guerra mondiale e, quindi, al rilascio della dichiarazione integrativa, i militari ed i militarizzati appartenenti od assegnati a reparti delle forze armate mobilitate operanti, quando tali reparti, con apposite disposizioni degli stati maggiori di dette forze armate, siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta e allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse.

Poiché il personale degli equipaggi imbarcati su navi requisite durante l'anzidetto conflitto ed adibite ai servizi ausiliari della flotta non si è trovato nelle specifiche condizioni innanzi cennate, spiace dover comunicare all'interrogante che la sua richiesta non è suscettibile di accoglimento.

*Il Ministro: TANASSI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi secondo i quali il competente Ministero:

1) non ha ancora concesso il conferimento di onorificenze al valore civile alla memoria del giovane operaio Michele Mastromatteo di anni 23, residente a Vigevano (Pavia) il quale nell'estate 1969 perdeva la vita nel mare di Rimini (zona Pascoli) (Forlì), nel tentativo di trarre a salvamento da annegamento due giovani tedeschi pericolanti per l'improvviso rovesciamento del canotto di gomma sul quale si trovavano;

2) non è stata concessa alla madre Tavaglione Lucrezia alcun contributo per le onerose spese funerarie sostenute (lire 460 mila) nella triste circostanza. (4-13833)

**RISPOSTA.** — Circa la concessione di una ricompensa al valor civile alla memoria del giovane Michele Mastromatteo, nato a Peschici (Foggia) il 14 ottobre 1946 e residente a Vigevano in via Merula n. 5, perito l'8 agosto 1969 nel mare di Rimini nel tentativo di salvare alcuni bambini esposti a grave pericolo, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di esecuzione della legge 2 gennaio 1958, n. 13, gli atti di coraggio per i quali può farsi luogo alla concessione di ricompense al valor civile devono risultare da apposita deliberazione di giunta del comune, nel cui territorio sono avvenuti i fatti.

Pertanto, competente a promuovere la segnalata iniziativa per la concessione della ricompensa di cui trattasi è il comune di Rimini.

Ciò nonostante la prefettura di Pavia, venuta a conoscenza dei fatti in parola chiedeva, con lettera del 6 novembre 1969, al sindaco ed al commissario di pubblica sicurezza di Vigevano una dettagliata relazione sulle circostanze in cui si erano svolti i fatti stessi e le attestazioni di eventuali testimoni.

Consequentemente, il consiglio comunale di Vigevano, con deliberazione in data 17 febbraio 1970, n. 20 formulava al comune di Rimini proposte affinché lo stesso assumesse analoga iniziativa.

La prefettura di Pavia, pertanto, restava in attesa di notizie in merito a quanto proposto dall'amministrazione comunale di Vigevano a quella di Rimini e circa gli eventuali provvedimenti che quest'ultima avrebbe dovuto adottare.

La pratica, trovata in corso di istruttoria presso la prefettura di Forlì, per cui, in proposito, si fa riserva di ulteriori notizie appena in grado.

Circa gli interventi assistenziali in favore della signora Lucrezia Tavaglione, madre del giovane in questione, si precisa che la stessa ha ottenuto dall'amministrazione comunale di Vigevano un contributo di lire 150 mila, quale concorso nelle spese sostenute per le onoranze funebri al figlio.

Questo Ministero, dal canto suo, ha disposto l'erogazione, a favore della stessa signora Tavaglione, di un sussidio straordinario di altre lire 150 mila, quale ulteriore concorso nelle anzidette spese funerarie.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**MALFATTI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel giugno del 1967 Nathan Boyd, tenore lirico-drammatico, di razza negra, fu sottoposto ad una audizione al teatro la Scala di Milano, presente il maestro Gavazzeni, direttore artistico di quel teatro;

2) se sia a conoscenza del fatto che l'audizione, di che trattasi, si risolse in modo del tutto favorevole per il signor Boyd, tanto che il maestro Gavazzeni gli disse di tenersi a disposizione del teatro per la successiva « stagione » lirica (la presente era in stato di avanzata realizzazione);

3) se sia a conoscenza del fatto che l'assicurazione anzidetta del maestro Gavazzeni

venne disattesa dalla sovrintendenza della Scala;

4) se sia a conoscenza del fatto che il procuratore del signor Boyd, il signor Pietro Sabbetta, riuscì a parlare con il dottor Antonio Ghiringhelli, sovrintendente al teatro La Scala, ed ottenne, non senza fatica, che il Boyd fosse ascoltato da una commissione di esperti;

5) se sia a conoscenza del fatto che l'audizione di che trattasi, avvenne alla fine del mese di marzo 1968, alla presenza di critici e direttori d'orchestra, ed il signor Boyd, non solo superò felicemente la prova, ma impressionò talmente i presenti, che questi, istintivamente, si abbandonarono a manifestazioni di stupore, nei confronti della direzione scalligera, per avere trascurato un artista di così alto valore;

6) se sia a conoscenza del fatto che il dottor Ghiringhelli, messo alle strette dall'unanime responso della commissione suddetta chiamò il signor Boyd, si scusò con lui del trattamento passato, gli anticipò 200 mila lire, gli assicurò la partecipazione, in maggio, a quattro repliche di *Cavalleria Rusticana* diretta dal maestro Von Karajan e, infine, gli assicurò la partecipazione alla stagione 1968-1969, allestendo, appositamente per il signor Boyd, una edizione di *Manon Lescaut*;

7) se sia a conoscenza del fatto che le assicurazioni di Ghiringhelli, non solo vennero puntualmente disattese, ma, di lì a poco, egli tornò ad ignorare il signor Boyd e, quindi, a non volerlo neppure più ricevere, quando quest'ultimo chiedeva insistentemente di essere ascoltato, per avere spiegazioni di un tale trattamento;

8) se sia a conoscenza del vero e proprio « calvario » del signor Boyd, il quale, amareggiato, stanco e deluso, sulle soglie del collasso fisico e nervoso, si è trascinato negli uffici più disparati, avvicinando le autorità più diverse (compreso il sindaco di Milano, Aniasi), nella speranza di essere compreso ed aiutato ad ottenere giustizia;

9) se sia a conoscenza del fatto che il signor Boyd, nel suo doloroso peregrinare, ha fatto amicizia con un industriale lombardo (di cui, per il momento, viene taciuto il nome), vicino al sovrintendente Ghiringhelli, che prese molto a cuore la causa del signor Boyd;

10) se sia a conoscenza del fatto che l'anzidetto industriale ha rilasciato al signor Boyd, perchè ne faccia l'uso che crede, una dichiarazione, nella quale si conferma, al medesimo, di avere udito, con le proprie orecchie e nella

casa dello stesso Ghiringhelli, quest'ultimo pronunciare a voce alta e con enfasi: « Non permetterò mai che un uomo di colore abbracci una donna bianca sulle scene del mio teatro! »;

11) se ritenga opportuno disporre una inchiesta amministrativa tendente ad accertare:

a) il valore artistico del signor Nathan Boyd;

b) la consegna o meno di lire 200 mila da parte del dottor Ghiringhelli al signor Boyd ed eventualmente a quale titolo;

c) se fu assicurata al signor Boyd una sua partecipazione alle manifestazioni scali-gere, in considerazione delle sue eccezionali doti artistiche;

d) i motivi per cui l'anzidetta partecipazione venne sempre disattesa;

e) se la frase: « Non permetterò mai che un uomo di colore abbracci una donna bianca sulle scene del mio teatro! » venne effettivamente pronunciata dal dottor Ghiringhelli. (4-14440)

**RISPOSTA.** — Sulla questione sorta per la mancata utilizzazione del tenore Nathan Boyd da parte del teatro La Scala di Milano, quest'amministrazione non ha mancato di incaricare un suo ispettore generale, affinché assumesse *in loco* obiettivi ed esaurienti elementi di giudizio.

È stato così accertato che il Boyd fu sottoposto, nell'arco di tempo che va dal 1962 al 1968, a sei audizioni da parte del teatro, e, precisamente:

il 26 ottobre 1962 con il maestro Bianchi, il 20 marzo 1964 con il maestro Tonini, il 27 maggio 1966 ancora con il maestro Tonini, il 6 giugno 1967 con il maestro Pedrazzoli, il 25 marzo 1968 con i maestri Missiroli, Tonini e Di Luggo, il 28 marzo 1968 con i maestri Votto, Missiroli, Tonini e Di Luggo, presente il sovrintendente, dottor Ghiringhelli.

L'esito delle audizioni non fu in complesso soddisfacente, in quanto non furono riscontrate nel Boyd le qualità vocali necessarie per poter cantare in un teatro impegnativo quanto quello milanese.

In particolare, relativamente al giudizio e alle opinioni che sarebbero state espresse dal maestro Gavazzeni, questi, appositamente interpellato dal funzionario incaricato degli accertamenti, ha dichiarato, in presenza del dottor Ghiringhelli e del maestro Chailly, direttore artistico quest'ultimo del teatro, di non aver mai conosciuto il Boyd.

Anche il maestro Tonini, che più volte era stato esaminatore del Boyd, ha confermato i giudizi risultanti dalla scheda delle audizioni, alle quali il cantante era stato sottoposto da parte dei maestri dianzi citati, notissimi nel settore della lirica.

Lo stesso Ghiringhelli, circa le doti artistiche del tenore, ha detto che se il Boyd « avesse sanato certi intrinseci difetti della sua vocalità, ciò che potrebbe quindi portarlo a cantare anche in altri teatri, personalmente non avrei alcuna difficoltà a segnalarlo alla direzione artistica che, per altro, è sempre stata la sola competente per le decisioni relative alle scritture ».

Quanto all'audizione di fine marzo 1968, il sovrintendente Ghiringhelli ha tenuto a precisare che: « nel 1968 il signor Boyd si è presentato a me cercando un appoggio. Presi visione della scheda che registra i giudizi delle audizioni e, pensando che forse una preparazione fatta presso di noi potesse consentirgli di presentarsi nelle migliori condizioni possibili, disposi perché il tenore venisse affidato alle cure di un nostro maestro, nel caso specifico il maestro Salerno, per un certo periodo. Dopo questo periodo di preparazione, ebbe luogo l'audizione (25 marzo 1968) ancora con esito complessivamente non soddisfacente. Tuttavia desiderai che l'audizione venisse ripetuta in presenza anche di un importante direttore d'orchestra, il maestro Antonino Votto (28 marzo 1968). La nuova audizione confermò l'esito della precedente ».

Per quanto concerne l'anticipazione delle 200 mila lire, il dottor Ghiringhelli ha precisato che il tenore Boyd era ritornato da lui alcuni mesi dopo il marzo 1968 per fargli presente « che era rimasto a disposizione della Scala per un certo periodo » ed ha aggiunto: « così come mi ero preoccupato di farlo preparare e di farlo risentire in audizione, vi era la speranza che, caduta allora la possibilità di una soluzione scaligera, potesse nascere per il Boyd una soluzione presso altri enti di minore impegno, in modo da rendergli possibile più tardi un'eventuale presentazione alla Scala.

« In questo senso, tenuto conto anche delle sue condizioni economiche, gli feci versare la somma di lire 200 mila. Alla fine però della successiva stagione, e, cioè, nel marzo del 1969, non essendosi verificata una circostanza favorevole per l'artista, ritenni doveroso provvedere a saldare il conto, in modo da sollevare la Scala dall'anticipo ».

Circa la frase « non permetterò mai che un uomo di colore abbracci una donna bianca

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

sulle scene del mio teatro », attribuita al dottor Ghiringhelli, quest'ultimo ha smentito nella maniera più categorica di averla mai pronunciata e, riepilogando i fatti, ha dichiarato: « Da quanto precede, risulta in modo inequivocabile, non soltanto l'assenza di ogni concezione razziale ma, al contrario, un sincero desiderio di giovare al Boyd. Durante la mia gestione, la Scala ha presentato artisti di ogni nazione, religione e colore, basterebbe ricordare che proprio alla Scala è stato presentato per la prima volta in Italia *Porgy and Bess* con artisti tutti di colore ».

*Il Ministro:* MATTEOTTI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere se ritenga ammissibile che gruppi di teppisti, chiaramente identificabili, che si definiscono comunisti, maoisti, anarchici, possano impazzare liberamente nella città di Terni ove è dato di assistere pressoché quotidianamente a manifestazioni di pseudo studenti non autorizzate eppur sempre tollerate, alla proliferazione di *slogans* blasfemi ed osceni scanditi sulla pubblica via contro i passanti, ad aggressioni violente contro giovani che non si prestano alla loro opera di sovversione, o comunque non sufficientemente « integrati », ad oltraggi reiterati contro le forze di polizia verso le quali avvengono lanci di monetine e di rifiuti e tozzi di pane, ad offese contro la bandiera nazionale, avanti la stessa questura, contro le autorità di pubblica sicurezza ove i medesimi si radunano con la scorta dei vigili urbani del comune che è in mano frontista e così via, il tutto senza soluzione di continuità e senza che da parte delle autorità medesime — nonostante le reiterate proteste dei cittadini — si intervenga non tanto a prevenire — il che sarebbe estremamente agevole perché di questi teppisti si conoscono i volti, i nomi, i mandanti, i finanziatori e persino il luogo degli incontri abituali, — quanto ad impedire se non a punire in virtù delle leggi vigenti siffatti gesti, parole ed atteggiamenti, che stanno esasperando la pacifica convivenza di quel laborioso capoluogo e che contrastano con le sue tradizioni umane, politiche e civili.

Per sapere come spieghi che la questura di Terni tenta sempre di giustificare, se non proprio ad avallare, tali fatti incresciosi valutandoli come fenomeni di intolleranza politica e non piuttosto come reati comuni, discriminandoli in ogni caso quando vengono perpetrati contro il MSI, le sue organizza-

zioni, i suoi uomini e soprattutto i suoi giovani, come è dato di evincere con le violenze poste in essere dagli attivisti comunisti, sempre lasciati liberi di agire indisturbati, come in occasione dei recenti comizi del deputato Romualdi (costretto a parlare nella sede della segreteria provinciale contemporaneamente presa a sassate dai comunisti, che l'avevano assediata), dell'interrogante e del deputato Caradonna, del dottor Baghino, vice direttore de *Il Secolo d'Italia* a nome dei combattenti della RSI, oppure con aggressioni singole, a persone e alle loro auto e alle loro case durante il transito per le vie cittadine; e come spieghi che il questore di Terni non ha mai impedito tali fatti, né mai per gli stessi diffidato alcuno né sporta alcuna denuncia, né ha vietato le quotidiane manifestazioni piazzaiole del cosiddetto Movimento studentesco giammai preventivamente autorizzate, sicché la prepotenza dei pochi in Terni è ormai l'unica a dettare leggi e ad imporsi.

Per sapere come mai le tante frequenti denunce, querele, diffide, segnalazioni, interrogazioni dei consiglieri degli enti locali e di parlamentari, cui privati cittadini e forze politiche e sindacali si sono visti costretti a ricorrere in questi ultimi tempi non abbiano approdato a nulla, tanto che prevale ormai il convincimento che l'autorità preposta ha rinunciato a difendere i cittadini che non ammettono il ricorso alla violenza, comunque manifestata e che non consentono di ricorrere alla brutalità e all'azione sovvertitrice come normale strumento di lotta politica — e quindi — che v'è necessità di difendere da sé la propria libertà; e per conseguenza quali disposizioni intenda impartire perché siano una buona volta impediti siffatte violazioni della legge attuate sulla pelle di coloro che lavorano, che studiano e che aspirano ad un reale progresso morale e civile dell'Italia. (4-15236)

RISPOSTA. — È destituito di qualsiasi fondamento quanto affermato circa i soprusi, aggressioni ed oltraggi che sarebbero stati perpetrati da gruppi di teppisti di estrema sinistra a Terni in danno di elementi di opposte tendenze o di cittadini in genere e delle forze di polizia. Ciò trova conferma nell'inesistenza di querele o denunce di tal genere, ad eccezione di una sporta da certo Racca Ezio.

Per altro, talvolta, in occasione della distribuzione di manifestini in quel corso Tacito, elementi di opposte tendenze sono venuti a diverbio e a vie di fatto, subito però rientrati per il tempestivo intervento di ele-

menti dell'ufficio politico della locale questura, senza che si siano verificati fatti lesivi della libertà o dell'incolumità personale.

È doveroso sottolineare a tale proposito, che la locale questura aveva da tempo predisposto adeguati servizi di vigilanza nelle principali vie cittadine, sia perché maggiormente frequentate, sia perché in esse hanno sede i vari partiti ed associazioni politiche.

Per quanto riguarda le segnalate manifestazioni di pseudo studenti non autorizzate, si precisa che esse in passato venivano indette, effettivamente, da studenti per motivi scolastici e previo avviso alla questura. Nei casi in cui le manifestazioni non erano state autorizzate è stato riferito alla locale procura della Repubblica.

Circa il comizio del deputato Romualdi, si precisa che il questore, con decreto del 12 marzo 1970, ai sensi dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ebbe a vietare l'effettuazione dello stesso e di altro concomitante comizio, indetto da partiti, sindacati e altre associazioni cittadine di opposte tendenze, per ragioni di ordine pubblico.

Il deputato Romualdi, di conseguenza, teneva la conferenza nell'interno della sede provinciale del MSI. Nel corso della medesima venivano sistemati presso la sede di detto partito due altoparlanti che, improvvisamente, aperte le finestre, venivano rivolti verso l'esterno diffondendo chiaramente le parole dell'oratore.

Immediatamente personale delle forze dell'ordine interveniva per far cessare la citata irregolarità ma non poteva impedire l'afflusso sotto le finestre della federazione del MSI di numerosi aderenti del PCI e del Movimento studentesco che iniziavano ad inveire, con parole e fischi contro l'oratore ed i partecipanti alla conferenza, lanciando due sassi in direzione della finestra della sede del MSI che non producevano danni.

L'intervento delle forze dell'ordine, dirette personalmente dal questore, scongiurava incidenti, mentre dalla sede del MSI venivano ritirati gli altoparlanti e chiuse le finestre. I manifestanti di sinistra, a seguito di invito, si allontanavano permettendo la regolare prosecuzione della conferenza e l'indisturbato deflusso dei partecipanti.

In occasione, poi, dei comizi tenuti a Terni dal deputato Caradonna, Baghino e da altri oratori dello stesso partito, non si sono avuti incidenti di alcun genere ed è stata garantita la libertà di parola e di riunione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MICHELI PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se fra le « categorie equiparate » di cui all'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, possano intendersi compresi i dipendenti dello Stato e delle amministrazioni autonome che durante l'ultimo conflitto mondiale 1940-45 si trovavano alle dipendenze di aziende sottoposte a provvedimenti di militarizzazione ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123; e così possano intendersi compresi anche le donne ed i minori di anni 17 che a norma dell'articolo 3 di detto decreto vennero considerati soltanto mobilitati civili, mentre per aver sopportato gli stessi rischi del personale maschile militarizzato avrebbero diritto di fruire di identico trattamento e di fruire se del caso delle stesse provvidenze. (4-14899)

RISPOSTA. — La militarizzazione è condizione necessaria ma non sufficiente ai fini dell'attribuzione al personale civile dei benefici previsti per i combattenti della seconda guerra mondiale.

Infatti, a norma del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 237, e successive modificazioni, i benefici in parola competono ai militari e militarizzati appartenenti od assegnati a reparti delle forze armate mobilitate operanti, quando tali reparti, con apposite disposizioni degli stati maggiori di dette forze armate, siano stati riconosciuti partecipanti alla condotta e allo svolgimento delle operazioni durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse.

Ne consegue che i dipendenti dello Stato e delle amministrazioni autonome militarizzati ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123, o di altre disposizioni legislative, hanno titolo ai benefici anzidetti e, quindi, alle provvidenze contemplate dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, soltanto se siano venuti a trovarsi nelle specifiche condizioni innanzi cennate.

Quanto alle donne ed ai minori degli anni 17, si fa presente che, a parte ogni altra considerazione, detto personale non può essere compreso tra gli aventi diritto ai benefici ed alle provvidenze di cui sopra, mancando dell'indispensabile requisito dell'avvenuta militarizzazione.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

MONACO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno che l'azienda dei Monopoli di Stato provveda a

rimuovere le due reti metalliche poste nella via Prospero Alpino, in Roma, all'altezza dei numeri civici 21 e 29, restituendo così la strada, attualmente impercorribile per la suddetta interruzione, al traffico pubblico.

Le due reti delimitano un tratto della superficie stradale sul quale non insiste alcuna attrezzatura, che non può essere in alcun modo utilizzato dall'azienda, e che è diventato ricettacolo di immondizie e rifiuti di ogni genere.

Poiché l'iter di un normale procedimento di esproprio da parte del comune di Roma comporterà una attesa di anni, dato il gran numero di pratiche simili, interessanti migliaia di tratti di superficie stradale non ancora di proprietà del comune, l'interrogante chiede che l'azienda, così come hanno fatto in analoghe circostanze altri enti o privati, rimuova le recinzioni che attualmente stanno solo ad affermare il diritto di proprietà, ma che interrompendo, senza nessuna utilità, la circolazione in una importante arteria stradale provocano notevoli disagi alla popolazione del quartiere e grave intralcio al traffico.

(4-14328)

**RISPOSTA.** — Motivi di ordine tecnico del tutto estranei alla esistenza pura e semplice delle reti metalliche indicate dall'interrogante, rendono assolutamente inidoneo a qualsiasi genere di traffico il tratto di area *de quo*, di proprietà dell'amministrazione dei monopoli di Stato.

Sotto tale aspetto è quindi senz'altro da sconsigliare la materiale rimozione delle reti anzidette, prima della esecuzione dei necessari lavori atti a rendere percorribile il tratto in questione.

Occorre per altro considerare che nel caso di specie, un semplice atto di abbandono del suolo da parte dell'azienda proprietaria contrasterebbe con precise disposizioni di legge, le quali per contro consentono la possibilità di una cessione dell'area al comune di Roma a seguito di apposita trattativa, oppure l'esperimento da parte della civica amministrazione capitolina di una regolare procedura di esproprio.

*Il Ministro:* PRETI.

**MONASTERIO E D'IPPOLITO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali interventi abbia adottato od intenda adottare per assicurarsi che i comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, debitamente

integrati, possano — ai sensi della legge 27 maggio 1970, n. 382 — con il 1° gennaio 1971 procedere alla istruzione delle domande di assegno vitalizio dei ciechi civili ed adottare le conseguenti decisioni, e quali iniziative ha ritenuto di prendere perché i prefetti siano messi in grado di accreditare agli enti comunali di assistenza competenti, con la prontezza che si impone, i fondi necessari per la liquidazione sia degli assegni, con i relativi arretrati, già deliberati e non pagati, sia dei ratei dovuti agli eredi degli aventi diritto, e non liquidati.

Agli interroganti preme richiamare l'attenzione del ministro cui la presente interrogazione è rivolta sul vivissimo e giustificato malessere che manifestano i ciechi civili — generalmente in condizioni di estremo bisogno — per l'interminabile durata, in molti casi di parecchi anni, delle pratiche di concessione del vitalizio previsto dalla legge, pratiche la cui istruttoria risulta da parecchi mesi ferma in conseguenza del trasferimento di esse dall'Opera nazionale ciechi civili, in via di scioglimento, ai comitati predetti.

(4-14114)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, la legge 27 maggio 1970, n. 382, ha disposto, a far data dal 1° gennaio 1971, la soppressione dell'Opera nazionale per i ciechi civili ed il conseguente passaggio delle relative competenze a questo Ministero.

In particolare, è stato previsto che la concessione delle provvidenze ai ciechi civili spetterà ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, integrati, allo scopo, con due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi.

Al fine di evitare, per quanto possibile, ogni ritardo ed ogni pregiudizio alla categoria interessata, questa amministrazione ha adottato, subito dopo la pubblicazione della citata legge n. 382, tutte le iniziative idonee ad assicurare un regolare ed ordinato passaggio delle attribuzioni dell'opera a questo stesso Ministero.

In proposito sono state raggiunte con il commissario dell'ente precise intese di ordine generale, ed è stato stabilito, tra l'altro, che i fascicoli relativi ai ciechi civili già fruenti di trattamento assistenziale o con domande in corso di istruttoria, fossero trasmessi alle prefetture competenti entro la prima metà del mese di dicembre scorso, al fine di consentire alle prefetture stesse di predisporre un'adeguata organizzazione e di iniziare, nei

termini previsti, l'erogazione dell'assistenza in questione.

Si è, infatti, provveduto, con la massima cura, ad effettuare tale imponente smistamento di documentazioni dalla sede centrale dell'opera alle varie prefetture, alle quali sono stati forniti precisi elementi sull'operazione di trasferimento degli atti, con apposita circolare del 25 novembre 1970, n. 25274.113.

Si sottolinea, altresì, che nell'agosto del 1970 era stata diramata alle prefetture altra circolare con la quale sono state illustrate le disposizioni contenute nella legge n. 382 e sono state fornite le opportune indicazioni per la strutturazione dei servizi.

In tale occasione sono stati puntualizzati gli adempimenti di più immediata e necessaria attuazione e cioè:

1) costituzione delle commissioni sanitarie provinciali ed integrazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica con due rappresentanti dell'Unione italiana ciechi;

2) intese con le direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni per definire le modalità per l'apertura dei conti correnti postali da intestarsi agli enti comunali di assistenza per il pagamento dei trattamenti pensionistici;

3) immediato invio, agli ECA, non appena ricevuti gli atti dall'Opera, degli elenchi dei beneficiari delle provvidenze per assicurare, a partire dal primo bimestre del 1971, la continuità dei pagamenti;

4) disposizioni da impartire agli ECA per illustrare gli adempimenti di pertinenza di tali enti.

Per quanto attiene agli accreditamenti di fondi alle prefetture, si fa presente che questi potranno essere concretamente effettuati entro il corrente mese di gennaio, considerato che si riferiscono a stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1971.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**NAHOUM.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come si possa conciliare la legge 24 aprile 1941, n. 392, che pone a carico dei comuni le spese necessarie al funzionamento degli uffici giudiziari, con il dettato costituzionale sulle autonomie degli enti locali, anche tenendo conto che la legge 2 luglio 1952, n. 703, ha ribadito sovvenzioni parziali che non corrispondono più agli attuali costi. (4-13846)

**RISPOSTA.** — Il Ministero di grazia e giustizia, a norma dell'articolo 110 della Costituzione che gli affida la organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, cura l'amministrazione dei locali giudiziari a mezzo di un apposito ufficio centrale, ma non può svolgere, evidentemente, né attività di carattere esecutivo (manutenzione dei locali e dei mobili, servizi di riscaldamento, luce, telefono, ecc. per i 1272 uffici giudiziari esistenti nel territorio della Repubblica) né attività edilizia di carattere tecnico. Per tali adempimenti deve dunque valersi di enti o di organi periferici ed i precedenti legislativi dimostrano che solo i comuni, con gli opportuni controlli, possono provvedere agli uffici giudiziari in modo efficiente, purché, beninteso, siano sostenuti finanziariamente dallo Stato.

In proposito va rilevato che l'onere di provvedere ai locali giudiziari passò allo Stato una prima volta con legge 24 marzo 1907, n. 116, ed una seconda volta con il testo unico 14 settembre 1931, n. 1175; sia la una che l'altra volta (con i regi decreti 23 maggio 1923, n. 1042 e 24 gennaio 1942, n. 27 e, rispettivamente, con la vigente legge 24 aprile 1941, n. 392) si dovette ritornare al sistema che affida il compito in questione ai comuni.

Tale sistema si presenta, invero, come il più idoneo allo scopo, considerato sia il numero anzidetto degli uffici giudiziari, sia la mancanza di organi statali periferici che siano in grado di curare in modo efficiente il servizio locali e mobili giudiziari. Naturalmente è necessario, come si auspica nella interrogazione, che la misura del contributo statale, non più aumentata dal 1952, sia adeguata alla spesa attualmente sostenuta dai comuni, ed è, all'uopo, in corso l'elaborazione del complesso provvedimento da adottare con decreto interministeriale.

Si aggiunge che nell'ambito dell'attuale situazione, la prima legge specifica sull'edilizia giudiziaria (legge 15 febbraio 1957, n. 26) ha previsto contributi da assegnare ai comuni che intendono costruire nuovi edifici giudiziari.

Anche per l'edilizia giudiziaria il sistema che si fonda sull'opera dei comuni ha dimostrato la propria efficienza; nel giro di pochi anni è stato possibile avviare, e per buona parte ultimare, la costruzione di nuovi edifici giudiziari in ben 172 comuni dei quali 4 sedi di corte d'appello, 50 di tribunale e 118 di pretura.

Il sistema perciò ha confermato la propria validità, consentendo attraverso il ricor-



so al credito e l'opera dei comuni, di impostare e portare avanti un programma di edilizia giudiziaria che non avrebbe potuto essere attuato se le stesse opere fossero state affidate direttamente all'amministrazione dello Stato.

È da notare che la citata legge del 1957, n. 26, prevede la concessione di contributi annuali che di fatto raggiungono la misura del 70-85 per cento della rata di ammortamento del mutuo contratto dal comune per il finanziamento dell'opera. Tale forma di contributo consente la massima utilizzazione dei fondi annualmente in bilancio facendosi ricadere sui medesimi il maggior numero possibile di impegni nell'arco di 15-20 anni, qual è la durata normale dei mutui contratti dai comuni.

Il diverso sistema, invece, importerebbe un impegno diretto da parte del Ministero dei lavori pubblici, con la conseguenza che, nel giro di pochi anni, dovrebbero essere stanziati fondi in bilancio per l'intera spesa delle costruzioni previste.

*Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della intollerabile situazione in cui sono costretti a vivere, con le loro famiglie, gli ufficiali istruttori dell'accademia navale di Livorno, relegati in palazzine, la cui facciata può anche far ritenere che siano alloggi decorosi, ma che, in effetti, non lo sono; privi di servizi più essenziali, tanto che, si è costretti a rigovernare nella vasca da bagno, vasca che, spesso, è in comune, e così i servizi igienici.

Per sapere che cosa si intenda fare per rimediare a questo intollerabile stato di cose che colpisce nella propria dignità, ufficiali che pur sono chiamati a formare la nuova classe dirigente della marina militare italiana. (4-14139)

RISPOSTA. — Gli alloggi di servizio di cui l'accademia navale di Livorno dispone attualmente per i propri ufficiali istruttori sono tutti dotati di servizi igienici completi ed indipendenti.

Taluni di detti alloggi ricavati dall'adattamento di vecchi locali mancano soltanto degli impianti di cucina, in quanto la conformazione dei locali stessi non ha consentito la costruzione di impianti del genere.

Per le esigenze delle famiglie che abitano nel comprensorio è stata, per altro, istituita,

a modico prezzo, una mensa di adeguate capacità.

Il problema della costruzione di nuovi alloggi è tenuto presente dall'amministrazione, e sarà risolto appena possibile, in relazione ad altre esigenze prioritarie e alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: TANASSI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che la giunta comunale di Imola, retta da socialisti e comunisti, con deliberazione di urgenza, ha deciso l'acquisto di due collane dell'editore Feltrinelli, di cui una dal titolo *L'internazionale comunista dal 1919 al 1939* costa nove milioni di lire.

Se tale acquisto sia stato concordato e assicurato da parte di alcuni comuni « rossi », tramite le « botteghe oscure » che hanno garantito all'editore Feltrinelli lo smercio dell'opera. (4-14780)

RISPOSTA. — La deliberazione con la quale il comune di Imola ha deciso l'acquisto di due collezioni edite dalla casa Feltrinelli, di cui una dal titolo *L'internazionale comunista 1919-1939*, e l'altra *Movimenti e partiti politici in Italia dal 1909 alla caduta del fascismo* sarà quanto prima sottoposta all'esame della commissione centrale per la finanza locale.

Si fa, pertanto, riserva di comunicare le determinazioni che, in proposito, verranno adottate dal predetto organo di controllo.

*Il Ministro: RESTIVO.*

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in data 22 settembre 1970 il comando della compagnia carabinieri di Avellino ebbe a chiedere, con nota 102/27, l'autorizzazione a perquisire le abitazioni di due cittadini residenti a Pietrastornina (Avellino), Iermannò Salvatore e Turtori Vincenzo, accusati attraverso una denuncia anonima di essere esponenti di un centro mafioso istituito nella città e detentori di armi e materiale esplodente; premesso altresì che, sempre in data 22 settembre, il pretore di Avellino concesse la richiesta autorizzazione con dispensa dalle formalità di cui agli articoli 304-bis e seguenti del codice di procedura penale:

1) quale sia stato l'esito della perquisizione effettuata;

2) se il comportamento dei due soprannominati cittadini autorizzava la credibilità della denuncia anonima;

3) se la denuncia anonima e la richiesta di autorizzazione ad effettuare la perquisizione siano ascrivibili, in mancanza di altra plausibile motivazione, all'orientamento politico manifestato dai due cittadini soprannominati e, in tal ipotesi, quali iniziative si intenda adottare. (4-14621)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Pietrastornina le condizioni di estrema depressione economica e sociale hanno creato un persistente clima di tensione aggravato, da circa due anni a questa parte, dalla lotta di due correnti politiche locali.

Lo stesso sindaco del comune non ha mancato di manifestare ufficialmente alla prefettura, al questore ed al comandante del gruppo carabinieri di Avellino, le proprie motivate preoccupazioni di disordini e tafferugli.

In questo clima e all'indomani delle aperte minacce di « rivolta popolare », formulate nel corso di un pubblico comizio da uno degli esponenti politici in lotta, perveniva al gruppo carabinieri di Avellino un esposto anonimo nel quale veniva indicata l'esistenza di un « arsenale di armi » nelle case di due cittadini di Pietrastornina.

Il comando gruppo carabinieri che, contemporaneamente, aveva ricevuto incarico dalla procura della Repubblica di Avellino, cui era stato inviato analogo esposto, di eseguire « urgenti accertamenti » chiedeva, il 22 settembre 1970, alla competente autorità giudiziaria l'autorizzazione a perquisire le abitazioni segnalate.

L'autorizzazione veniva immediatamente concessa ma la conseguente perquisizione dava esito negativo.

La causa della richiesta di autorizzazione alla perquisizione delle abitazioni dei due suddetti cittadini, non immuni, per altro, da precedenti penali, va ravvisata, esclusivamente, nella precisa richiesta di accertamenti fatta dall'autorità giudiziaria e nell'intento di prevenire turbative dell'ordine pubblico.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**PICA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se abbiano allo studio qualche misura che assicuri l'incremento della scuola materna statale e in particolare preveda:

1) che la nomina delle insegnanti e delle assistenti di scuola materna sia disposta a

tempo indeterminato e sia nello stesso tempo sancita la non licenziabilità delle stesse, tenuto conto che per gli insegnanti elementari la legge 5 dicembre 1969, n. 958, ha prorogato gli incarichi triennali fino al 1971 e il decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito nella legge 17 luglio 1970, n. 568, ha stabilito, per gli insegnanti abilitati degli istituti e scuole di istruzione secondaria con nomina a tempo indeterminato la non licenziabilità;

2) un diverso sistema di reclutamento del personale insegnante e assistente della scuola materna stessa.

Poiché sono stati sospesi gli esami di abilitazione per gli insegnanti della scuola secondaria e artistica in attesa che vengano approvate le norme sui corsi abilitanti, i quali dovranno consentire la immissione in ruolo degli insegnanti stessi; e inoltre con l'articolo 3 del disegno di legge delega riguardante lo stato giuridico del personale insegnante si prevede, per la stessa scuola secondaria e artistica, l'assunzione, oltre che per titoli ed esami, anche per soli titoli, con graduatorie ad esaurimento, aggiornabili per un'aliquota determinata dei posti vacanti all'inizio di ciascun anno scolastico, se non si preveda di fare altrettanto per il personale insegnante e assistente di scuola materna per il quale più che la cultura, si richiede una preparazione tecnico-didattica.

Poiché vi sono molte insegnanti e assistenti, con una lunga attività di servizio, e quindi con una vasta esperienza, le quali però non hanno né il tempo né la possibilità di effettuare un'adeguata preparazione, se non si preveda di estendere ad esse il sistema dei corsi con colloquio finale, prescindendo dal limite di età per coloro che hanno un servizio di almeno sei anni nella scuola materna, con qualifica non inferiore al buono attribuita dall'ispettore scolastico;

3) che le insegnanti non di ruolo incaricate nei giardini d'infanzia, con almeno otto anni di servizio continuativo, ovvero in possesso dei requisiti di cui agli articoli 11 e 16 della legge 28 luglio 1961, n. 831, siano immesse nei ruoli delle insegnanti con coefficiente iniziale di carriera;

4) che per i concorsi direttivi:

a) la prova d'esame sia ridotta ad una sola;

b) agli stessi possano partecipare anche gli uomini per poter assicurare una più completa ed efficiente funzionalità del settore;

c) le insegnanti di ruolo dei giardini d'infanzia e delle scuole magistrali statali e quelle non di ruolo con almeno dieci anni di

servizio e con qualifica di ottimo siano ammesse a partecipare ad un concorso speciale per soli titoli;

5) che l'orario di lavoro venga ridotto a quattro ore giornaliere come quello vigente nelle scuole elementari e nel frattempo almeno l'orario del sabato venga ridotto dalle otto alle dodici;

6) la sollecita istituzione di un congruo numero di nuove scuole materne statali per alleggerire la pesante situazione determinatasi in questi ultimi due anni nel settore;

7) l'adeguamento delle strutture e dei metodi di insegnamento delle scuole materne non statali a quelle vigenti nelle scuole materne statali con un congruo aumento del contributo attualmente concesso alle medesime. (4-14029)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda il punto 1) dell'interrogazione, si fa presente che, per effetto dell'articolo 18 della legge 18 marzo 1968, n. 444, il rapporto d'impiego delle insegnanti non di ruolo della scuola materna statale è regolato secondo le norme riguardanti gli insegnanti elementari non di ruolo, in base alle quali alle abilitate all'insegnamento elementare l'incarico viene conferito per un triennio (articolo 10 della legge 28 luglio 1961, n. 831).

Si fa inoltre presente che una favorevole prospettiva all'innovazione riguardante il conferimento dell'incarico a tempo indeterminato nella scuola materna, viene aperta dal testo unificato di varie proposte di modifica della legge 25 luglio 1966, n. 574, elaborato da un Comitato ristretto della Camera dei deputati nella seduta del 18 dicembre 1969, secondo il quale gli incarichi nelle scuole elementari sono conferiti a tempo indeterminato. La materia, comunque, potrà essere esaminata nel contesto delle previste nuove norme sullo stato giuridico del personale della scuola.

Più complessa questione è quella che concerne la non licenziabilità delle insegnanti di scuola materna. L'istituto della non licenziabilità, introdotto recentemente nei settori dell'istruzione secondaria, ove si giustifica per motivi e situazioni che riguardano le strutture e l'organizzazione dei settori medesimi nonché le linee e la dinamica concernenti il reclutamento del personale in rapporto alle relative esigenze, non si ritiene possa facilmente trasporsi nel settore della nuova scuola materna, dato che non sussistono analoghi motivi e situazioni: sussiste invece sia la necessità di completare, col previsto regolamento di esecuzione della legge

n. 444, il primo impianto normativo del settore medesimo, come condizione preliminare per eventuali innovazioni, sia l'urgenza e l'opportunità di coprire i posti d'insegnamento con personale di ruolo secondo le norme previste dalla citata legge.

Si ritiene, pertanto, che non sussistendone ora le condizioni, l'esame della questione della non licenziabilità debba rinviarsi alla sede della normativa delegata riguardante lo stato giuridico del personale insegnante.

Per quanto riguarda le assistenti, si fa presente che lo schema del regolamento di esecuzione della legge n. 444 — attualmente all'esame del Ministero del tesoro — consentendo l'applicabilità ad esse delle norme sullo stato giuridico del personale civile non di ruolo (articolo 18 della legge n. 444), prevede già il conferimento di incarichi a tempo indeterminato. Non si ritiene, per altro, che tale criterio sia già applicabile, dato che le assistenti sono ancora sprovviste dello speciale titolo di cultura richiesto dall'articolo 9 della legge sopra citata, conseguibile in base alla frequenza di corsi che lo stesso regolamento dovrà disciplinare. Anche per le assistenti la questione della non licenziabilità, da porsi in termini analoghi a quelli indicati per le insegnanti, potrà esaminarsi nel contesto delle norme sullo stato giuridico del personale della scuola, se tali norme verranno anche a riguardare il personale non insegnante della scuola materna statale.

Per quanto riguarda il punto 2) si fa presente che le questioni concernenti le modalità di formazione e di reclutamento del personale della scuola materna statale potranno essere esaminate, alla luce delle esigenze sia particolari sia comuni ai vari settori dell'istruzione, nel quadro delle norme, alle quali l'interrogante accenna, che disciplineranno il nuovo stato giuridico del personale della scuola.

Allo stato attuale, tenuto conto delle esigenze di selezione del personale della nuova istituzione scolastica e delle modalità esistenti nell'analogo settore della scuola elementare, si ritiene che conservino piena validità le norme previste dalla legge n. 444, in merito al reclutamento attraverso concorsi per titoli ed esami, nel cui contesto si consegue anche l'abilitazione specifica.

Per quanto riguarda la categoria delle insegnanti anziane, è da tener presente che la legge n. 444 prevede concorsi riservati per le insegnanti delle scuole materne non statali in possesso di determinati requisiti (articolo 23). Dette insegnanti, d'altronde, potranno avvantaggiarsi dei punti relativi al servizio pre-

stato e potranno essere agevolate ai fini dell'ammissione ai concorsi ordinari dalle norme che, nei limiti consentiti, il regolamento di esecuzione della citata legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, potrà prevedere in materia di elevazione del limite d'età.

In ordine ai punti 3) e 4), lo stesso interrogante ha presentato apposita proposta di legge (atto Camera dei deputati n. 2207), contenente modifiche agli articoli 22 e 27 della legge n. 444; sulla questione quindi spetta al Parlamento ogni definitiva pronuncia.

Per quanto concerne il punto 4-a), si fa presente che lo schema del detto regolamento di esecuzione prevede, per il concorso a posti di direttrice, una sola prova scritta ed una prova orale.

Per quanto riguarda il punto 4-b) si osserva che l'ammissione degli uomini alla direzione della scuola materna, non accompagnata dall'ammissione degli stessi all'insegnamento, presupporrebbe un sistema di assunzione del personale direttivo diverso da quello attuale basato sul reclutamento tra il personale insegnante in possesso di determinati requisiti (esso potrebbe ad esempio, basarsi sulla esclusiva formazione in sede universitaria). Al riguardo, non si ritiene per altro opportuno, secondo un criterio valido anche per altre qualifiche in campo scolastico, disancorare il reclutamento del personale direttivo da una precedente esperienza nell'insegnamento.

D'altra parte, non si ravvisa che in base alla evoluzione sociale e scientifica emergano motivi che inducano a rivedere le determinazioni che il legislatore, dopo ampio e approfondito dibattito, ha recentemente adottato circa l'opportunità di riservare alle donne l'educazione e l'assistenza nella scuola materna statale.

Per quanto riguarda il punto 5) si fa presente che l'orario giornaliero di servizio attualmente vigente è previsto dall'articolo 4 della legge n. 444. Intanto, il Ministero della pubblica istruzione, con circolare 10 agosto 1970, n. 262, ha autorizzato i provveditori agli studi a limitare l'orario giornaliero del sabato al solo turno antimeridiano, a condizione che ne facciano richiesta i genitori dei bambini.

In ordine al punto 6) si fa presente che questo Ministero sta attualmente esaminando le richieste dei comuni e le proposte dei provveditori agli studi ai fini della predisposizione di un nuovo piano per l'istituzione di circa 1.500 nuove sezioni di scuola materna statale.

Riguardo infine al punto 7), si riconosce, in via generale, specialmente a seguito dell'avvento della nuova scuola materna statale, la esigenza di un riordinamento della scuola materna non statale, secondo quanto prospettato in sede di discussione della legge n. 444. Non si mancherà, pertanto, di tenere nella giusta considerazione tale obiettivo nel quadro delle linee di sviluppo delle istituzioni prescolastiche statali e non statali.

In particolare, si fa presente che gli stanziamenti per contributi alle scuole materne non statali, che per il periodo 1966-70 risultano indicati nell'articolo 32 della suindicata legge, saranno per il periodo successivo determinati nel quadro generale del finanziamento delle iniziative concernenti il settore della scuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI.

PIETROBONO, FASOLI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano le ragioni in base alle quali, tra le diverse forze armate, solo l'esercito continua a mantenere in vita l'istituto della sentinella armata in garritta all'ingresso delle caserme; tale servizio già soppresso dalla marina e dall'aeronautica ha il solo scopo di segnalare al personale di guardia l'arrivo dell'autorità militare.

Per conoscere altresì perché anche sotto questo profilo l'esercito non si è adeguato alle altre forze armate che hanno sostituito questo servizio con la vigilanza armata militare.

(4-14984)

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti per l'esercito prevedono il servizio di sentinella in garritta solo per le caserme sedi di unità al livello reggimento e per gli enti addestrativi.

In tutte le altre caserme — che, per altro, costituiscono la maggioranza — si ricorre alla sentinella, per esigenze di sicurezza, solo durante la libera uscita e nell'arco notturno fino alla sveglia.

Anche la marina e l'aeronautica applicano per il servizio di guardia alle caserme criteri analoghi a quelli seguiti dall'esercito.

*Il Ministro:* TANASSI.

PISONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni o

in seguito a quali contrasti, non sia stato ancora emanato il regolamento alla legge 28 marzo 1968, n. 434, nonostante il prescritto della legge stessa e nonostante il Ministero di grazia e giustizia alla interrogazione n. 4-09512 (allegato al resoconto della seduta del 7 aprile 1970), abbia risposto che « ...Si deve pertanto ritenere che il complesso delle norme regolamentari, oggetto di una generale attesa, potrà al più presto divenire operante ».

L'interrogante fa rilevare che la mancanza del regolamento ha provocato conflitti di competenza fra i professionisti e vi sono processi penali in corso, specie per i diplomati di cui all'articolo 65 della citata legge. (4-14879)

**RISPOSTA.** — Mentre si conferma il contenuto della risposta data alla interrogazione n. 4-09512, concernente l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge 28 marzo 1968, n. 434, sull'ordinamento professionale dei periti agrari, si fa presente che il testo del detto regolamento fu, a suo tempo, diramato ai dicasteri interessati della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste per acquisirne il relativo parere in ordine, soprattutto, alle parti di loro diretta competenza.

Trattasi, infatti, di un complesso normativo di notevole ampiezza e rilevanza per tutta la categoria dei periti agrari a seguito anche della entrata in vigore del nuovo ordinamento, che ha innovato profondamente sulla competenza di detti professionisti.

Poiché il parere del dicastero dell'agricoltura e foreste è pervenuto a questa amministrazione in data 28 novembre 1970 e quello del dicastero della pubblica istruzione è stato acquisito il 23 dicembre 1970, solo ora è possibile dar seguito alla procedura richiesta dall'articolo 66 della vigente legge professionale per la emanazione del regolamento di che trattasi.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
**REALE.**

**PREARO, ERMINERO, CANESTRARI, PERDONA, ARMANI, FIORET, MAROCCO e BRESSANI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato d'animo di preoccupazione e di incertezza dei produttori di tabacco del Veneto, Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni dopo la emanazione delle nuove discipline comunitarie per il tabacco.

Come è noto il predetto regolamento comunitario del 18 aprile 1970 prevede l'abolizione

della commercializzazione del prodotto tramite di esso.

Ancora non è chiaro se il regolamento in questione sia applicabile senza altri adempimenti o se invece debba entrare nell'ordinamento giuridico italiano. In quest'ultimo caso non si comprende come ancora non si sia provveduto a regolarizzarlo. Ciò premesso, gli interroganti fanno presente che si è fermata ogni iniziativa commerciale evidentemente anche quella del monopolio proprio alla vigilia della consegna del prodotto 1970.

Pertanto, si chiede di conoscere quando verrà istituito il previsto organismo di intervento e quali informazioni e direttive devono essere date ai produttori per avere la certezza del collocamento del prodotto nel prossimo avvenire, dato che nei primi mesi del 1971 dovranno predisporre i mezzi tecnici e le strutture per la campagna prossima. (4-14690)

**RISPOSTA.** — È noto che a seguito delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri delle Comunità il 7 febbraio 1970, i diritti esclusivi finora detenuti dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per quanto riguarda la coltivazione del tabacco greggio, la fabbricazione, la distribuzione e vendita dei tabacchi lavorati, non potranno più essere mantenuti in quanto ritenuti incompatibili con gli impegni derivanti dalla sottoscrizione del trattato di Roma.

Le decisioni comunitarie prevedono infatti che, al più tardi al 1° gennaio 1976, dovranno essere soppressi tutti i diritti esclusivi di distribuzione all'ingrosso e di importazione dei tabacchi lavorati, ed inoltre, che attraverso una graduale armonizzazione dei sistemi di imposizione sui tabacchi lavorati, si pervenga, entro il 1° gennaio 1980, ad un unico sistema di tassazione le cui linee sono già state definite.

Diversamente, con la pubblicazione del regolamento CEE n. 727 del 1970, relativo alla attuazione di un'organizzazione comune dei mercati per il tabacco greggio, la fase agricola della coltivazione è già diventata completamente libera.

Ne consegue che con la campagna 1970 tutte le attività imprenditoriali del settore, comunque attinenti alla coltivazione, importazione e vendita del tabacco greggio, vengono ad essere sottratte alla tradizionale disciplina della suddetta amministrazione, che non ha più titolo, nella propria competenza, di effettuare alcun intervento.

Spetterà infatti all'apposita sezione specializzata nell'ambito dell'AIMA il compito di provvedere all'ammasso dei greggi che non trovino collocamento nel libero circuito di commercializzazione previsto dalle disposizioni comunitarie.

Proprio a tal fine, nella seduta del 28 novembre 1970 il Consiglio dei ministri, su mia proposta, ha approvato un decreto-legge che recepisce nell'ordinamento giuridico nazionale le norme del regolamento su citato e che dispone la costituzione del previsto organismo di intervento.

Detto provvedimento, abrogando tutte le vigenti disposizioni in contrasto, introduce una nuova disciplina basata sull'abolizione del monopolio della coltivazione, dell'importazione e della vendita dei tabacchi greggi e sulla istituzione di una sezione specializzata della azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, che assicuri ai coltivatori il collocamento della produzione a prezzi remunerativi.

Inoltre, sempre nella medesima seduta, su proposta del ministro del tesoro è stato approvato un disegno di legge riguardante il finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni l'AIMA potrà disporre di ciò che occorre per pagare i premi e pertanto i trasformatori ex concessionari potranno ritirare subito il tabacco dai coltivatori, le cui fondate apprensioni penso che non hanno più ragion d'essere. Il tabacco dei coltivatori che consegnavano direttamente il prodotto in foglia al monopolio sarà inoltre ritirato anche questo anno da quest'ultima azienda, per conto dell'AIMA.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che si estende il pericolo dell'inquinamento della costiera amalfitana:

a) quali concrete iniziative abbiano preso le amministrazioni comunali per scongiurare detto grave pericolo per lo sviluppo turistico, soprattutto in relazione al problema dell'incenerimento della spazzatura;

b) quali sollecite iniziative intendano prendere le amministrazioni centrali per risolvere con urgenza detta situazione. (4-14946)

RISPOSTA. — L'ufficio del medico provinciale di Salerno, in relazione anche alle precise disposizioni impartite in merito dal Ministero

della sanità, ha da tempo predisposto un vasto piano di risanamento della zona costiera interessata. In particolare è stata attuata una capillare ricerca delle fonti di inquinamento delle acque (dei fiumi e marine), adottando o promuovendo di volta in volta i provvedimenti idonei ad eliminare le fonti di inquinamento stesse.

Questa seconda fase è tuttora in corso di attuazione, tenuto conto che in molti casi lo inquinamento è causato da fognature a suo tempo costruite in modo irrazionale e da fognoli a sbocco diretto. Sono state comunque impartite precise disposizioni alle amministrazioni comunali interessate perché sia provveduto nel più breve termine alla eliminazione degli inconvenienti riscontrati.

Il prefetto, dal suo canto, ha più volte promosso riunioni presso il palazzo del governo con l'intervento dei rappresentanti di tutti i comuni ed enti interessati, nonché degli uffici sanitari, per un approfondito e completo esame della situazione e per concordare e sollecitare le iniziative da prendersi, nell'ambito delle rispettive competenze, per la soluzione del delicatissimo problema.

I risultati fin qui ottenuti attraverso tali iniziative sono da considerarsi senz'altro apprezzabili, tant'è che dalle analisi di laboratorio effettuate recentemente dall'Istituto di igiene e profilassi di Salerno su campioni di acqua marina prelevati in tutto il golfo di Salerno, l'indice di inquinamento appare ridotto a coefficienti bassi e comunque di assoluta tranquillità.

È da ritenersi, per altro, che per la prossima stagione balneare, in conseguenza degli interventi in corso di attuazione, gli attuali coefficienti di inquinamento saranno ulteriormente ridotti.

Purtroppo, il problema della eliminazione delle fonti di inquinamento delle acque della costiera amalfitana non è di facile e pronta soluzione sia per la particolare conformazione degli agglomerati urbani sia per la critica situazione economica dei singoli comuni interessati.

Problema molto grave che interessa non soltanto la costiera amalfitana ma tutta la provincia di Salerno è quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. I comuni di Salerno e Cava dei Tirreni hanno in corso di esecuzione la costruzione di inceneritori, mentre continue e vive pressioni vengono esercitate dalla prefettura e dal medico provinciale sugli altri comuni — e soprattutto su quelli della costiera amalfitana — perché predispongono, se necessario mediante la costituzione di consor-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

zi, idonei mezzi per la eliminazione dei rifiuti solidi urbani che, scaricati a mare, costituiscono una delle principali fonti di inquinamento delle acque.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

QUERCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se in relazione alla precedente interrogazione n. 4-11138, sia stato informato delle attese decisioni della Corte dei conti (sezione terza giurisdizione pensioni civili) numeri 27455 dell'8 gennaio 1970 e 27479 del 13 gennaio 1970 con le quali, mentre si è ancora una volta ribadita l'inderogabile esigenza di rispettare la « definitività » dei provvedimenti amministrativi adottati, è stato, per altro, chiarito che il disposto dell'articolo 11 della legge 13 marzo 1950, n. 120, non impedisce il cumulo dell'assegno vitalizio a carico dell'INADEL con altri trattamenti di quiescenza, quando « trattasi di due diversi istituti con diversi presupposti e finalità »; se ritenga di dover conseguentemente impartire subito, considerate la natura, di fatto, non più che alimentare di tale assegno e la tarda età degli interessati, le opportune disposizioni affinché siano al più presto ripristinati tutti i vitalizi INADEL revocati in erronea applicazione del citato articolo 11 e, particolarmente, in presenza di assicurazioni facoltative INPS, INA e simili ossia di altri trattamenti di quiescenza a carattere del tutto volontario, costituiti mediante contribuzione a suo tempo interamente versata dagli stessi percipienti, e, comunque, non certamente equiparabili alle pensioni propriamente dette, per assoluta carenza degli essenziali requisiti giuridici peculiari a queste ultime: l'obbligatorietà dei versamenti, la contribuzione del datore di lavoro, la reversibilità ai superstiti, la 13<sup>a</sup> mensilità e la perequazione automatica al costo della vita. Ciò in attesa dell'auspicata modifica dell'assurda norma di legge summenzionata, già ormai da tempo postulata dalle associazioni sindacali dei pensionati, d'intesa con lo stesso ente interessato.

(4-13753)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'INADEL, al fine di conformarsi al giudizio espresso dalla Corte dei conti su ricorsi proposti da iscritti all'istituto, ha stabilito, con deliberazione 18 luglio 1970, n. 237, che in riferimento al terzo comma dell'articolo 11 della legge 13 marzo 1950, n. 120, l'assegno vitalizio indiretto o di reversibilità è da ritenere cumu-

labile con pensioni indirette o di reversibilità, alla cui costituzione non abbia contribuito un ente iscritto all'INADEL.

Inoltre, con deliberazione 12 settembre 1970, n. 308, richiamato l'articolo 11 della citata legge n. 120 e il successivo articolo 19, ha determinato che la non cumulabilità degli assegni vitalizi spettanti agli iscritti sarà limitata alle sole pensioni e non agli altri assegni sostitutivi di pensione.

*Il Ministro: RESTIVO.*

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano stati dati ordini particolari al maresciallo Antonio Cappelli della squadra politica di Varese esemplarmente distintosi per lo spirito fazioso con cui ha perseguito e persegue in ogni occasione gli iscritti del MSI, e inoltre per conoscere a quale titolo e per quali ragioni siano state perquisite di notte le case dei signori Luigi Federiconi e Oscar Bonetti di Varese, e la sede locale del MSI.

(4-15014)

RISPOSTA. — Le perquisizioni avvenute a Varese nelle prime ore del mattino del 3 dicembre 1970 presso le abitazioni di Federiconi Giulio, Federiconi Luigi e Bonetti Oscar, nonché nella locale sezione del MSI, sono state eseguite su specifico mandato del giudice istruttore ed a sua richiesta.

*Il Ministro: RESTIVO.*

SCIANATICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — considerato:

1) che la situazione di moltissimi comuni della provincia di Bari è diventata veramente drammatica a seguito dei continui scioperi da parte dei dipendenti degli enti locali;

2) che è necessario rimuovere i gravissimi ostacoli che si frappongono alla concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti, a ripiano disavanzo bilanci dal 1966 in poi, per il pagamento degli stipendi ai dipendenti dagli enti locali;

3) che è indispensabile approfondire il dialogo con i sindacati dei dipendenti degli enti locali per trovare una ragionevole risposta alle rivendicazioni avanzate dalla categoria — quali provvedimenti intenda adottare per far fronte tempestivamente alle necessità materiali degli interessati derivanti dalla mancata corresponsione degli stipendi e per tentare di avviare a soluzione i problemi che la categoria ha allo studio.

(4-13828)

**RISPOSTA.** — In provincia di Bari, attualmente, non vi sono comuni in arretrato nel pagamento degli stipendi ai propri dipendenti.

Nei mesi decorsi hanno incontrato difficoltà in tali adempimenti i comuni di Andria, Bitonto e Corato.

Le difficoltà erano derivate da deficienze di cassa alle quali gli enti non erano in grado di ovviare con anticipazioni presso istituti di credito, non avendo entrate da offrire in garanzia, essendo stati tutti i cespiti delegabili impegnati per precedenti anticipazioni.

Mercè l'intervento della prefettura di Bari, gli istituti di credito hanno consentito ad accordare le somme occorrenti per gli stipendi ai dipendenti dei comuni sulla base della semplice comunicazione di adesione della Cassa depositi e prestiti alla concessione parziale del mutuo ad integrazione dei bilanci.

E poiché, spesso, il ritardo nella riscossione di mutui dipende dalla mancata produzione della documentazione completa da parte dei comuni, la prefettura non ha mancato di richiamare l'attenzione degli amministratori sulla necessità che tali atti siano scrupolosamente e tempestivamente approntati.

Si soggiunge che, con circolare del 7 novembre 1970, n. 18244 il prefetto ha altresì impartito istruzioni agli enti locali perché fossero tempestivamente apprestati, con ogni possibile misura e accorgimento, i mezzi necessari per il pagamento al personale degli stipendi del mese di dicembre e della tredicesima mensilità.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative di carattere fiscale intenda assumere in ordine alla segnalazione effettuata alcuni giorni fa al comando di compagnia della guardia di finanza di Chiavari di 400 panfili battenti bandiera-ombra appartenenti a connazionali.

Per conoscere, ancora, se tale segnalazione corrisponda totalmente a verità, e chi sono esattamente i cittadini italiani (cognome, nome, professione, indirizzi) implicati nella questione. (4-13345)

**RISPOSTA.** — Per gli accertamenti fiscali di competenza sono stati effettivamente presentati al comando di compagnia della guardia di finanza di Chiavari un esposto ed alcuni elenchi contenenti i nominativi di numerosi battenti da diporto, dei quali si attribuisce la proprietà a cittadini italiani o a società nazionali.

Il contenuto dell'esposto e degli elenchi suddetti è stato reso noto di volta in volta ai comandi competenti del corpo, affinché venisse esaminato ed utilizzato in relazione alle disposizioni impartite da tempo dal comando generale allo scopo di perseguire fiscalmente coloro che risultassero proprietari di navi battenti bandiera di comodo.

I suddetti comandi hanno già condotto a termine una serie di accertamenti relativamente ad un numero notevole di natanti ed hanno trasmesso altrettante circostanziate segnalazioni ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette. Per i rimanenti natanti sono in corso le relative indagini, a cui è interessata anche l'autorità giudiziaria.

*Il Ministro: PRETI.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda riconsiderare, sotto lo aspetto del trattamento economico, l'istituto del soggiorno obbligatorio di polizia, nella constatazione che con le attuali 750 lire al giorno di sussidio l'onere del mantenimento degli « obbligati » resta quasi esclusivamente a carico dell'assistenza comunale, che nulla ha a che fare sul piano delle competenze con tale attività.

Fra l'altro i comuni colpiti sono in genere di modestissime dimensioni e depressi, con bilanci largamente deficitari. (4-14703)

**RISPOSTA.** — I soggiornanti obbligati indigenti, oltretutto del sussidio giornaliero di lire 750, fruiscono dell'assistenza sanitaria e farmaceutica gratuita e della fornitura di indumenti e calzature.

È attualmente all'esame la possibilità di promuovere un adeguamento del sussidio giornaliero, compatibilmente con la situazione del bilancio dello Stato.

*Il Ministro: RESTIVO.*

**TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i risultati ai quali è pervenuta la commissione di studio a suo tempo incaricata dal Ministero delle finanze di determinare l'entità del giacimento salifero delle saline di Lungro (Cosenza) e le possibilità del suo sfruttamento. (4-15094)

**RISPOSTA.** — La commissione di studio incaricata dell'esame dei problemi della salina di Lungro ha tenuto anche recentemente un'al-



tra riunione presso il Servizio geologico d'Italia, nel corso della quale è stato fatto il punto degli studi compiuti, i quali, attesa la complessità del problema, hanno richiesto accurati lavori di ricerca, numerosi esami di laboratorio e sopralluoghi, qualcuno ancora in via di esecuzione.

A conclusione della cennata riunione è stata anche evidenziata la necessità di una rapida definizione dei lavori, necessità che io stesso ho segnalato all'attenzione del presidente del comitato, al fine di poter disporre al più presto di utili elementi di valutazione.

Ogni decisione sul futuro della salina rimane pertanto collegata ai risultati cui perverrà l'anzidetto comitato, che ha comunque fatto conoscere d'essere prossimo a concludere i propri lavori.

*Il Ministro: PRETI.*

**TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che vi è in atto un profondo malcontento tra i dipendenti, se corrisponde a verità che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria abbia deliberato degli scandalosi e illegali « cambi di qualifica » di natura squisitamente elettorale, tenendo conto che alcune delle suddette deliberazioni sono state rese esecutive malgrado il parere negativo delle autorità tutorie. Trattasi delle seguenti deliberazioni:

a) delibera del 30 aprile 1970, n. 1446, a favore di Donato Augusto (annullata dalla prefettura);

b) delibera del 22 novembre 1970, n. 1357, a favore di Ligato Cristoforo (annullata dalla prefettura);

c) delibera del 13 gennaio 1970, n. 295, a favore di Panagia Salvatore (annullata dalla prefettura);

d) delibera del 13 aprile 1970, n. 1180, a favore di Prochilo Montagnese Iole (resa esecutiva per decorrenza di termine);

e) delibera del 30 aprile 1970, n. 1462, a favore di Lucisano Giuseppe (resa esecutiva per decorrenza di termine);

f) delibera dell'11 maggio 1970, n. 1584, a favore di Colella Maria in Briganti (resa esecutiva per decorrenza di termine).

Qualora quanto sopra dovesse risultare veritiero, dopo una rigorosa inchiesta sull'operato del presidente e degli altri responsabili dell'amministrazione provinciale, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti amministrativi e penali intendano mettere in atto per colpire i responsabili degli

abusi di potere, degli illeciti, del malcostume e della vergognosa azione di corruzione, portati avanti ai danni dell'ente locale e della maggioranza dei lavoratori dipendenti.

(4-14577)

**RISPOSTA.** — Con deliberazioni 13 gennaio, 22 e 30 aprile 1970, rispettivamente n. 295, n. 1357 e n. 1446, la giunta dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria aveva stabilito di modificare la qualifica posseduta dai dipendenti non di ruolo signori Panagia Salvatore, Ligato Cristoforo e Donato Augusto nella considerazione che i medesimi di fatto svolgevano, da lungo tempo, le funzioni proprie delle qualifiche superiori ed erano in possesso del relativo titolo di studio. Con deliberazioni dello stesso organo 14 aprile ed 11 maggio 1970, nn. 1180 e 1584, analogo provvedimento venne adottato nei riguardi delle signore Prochilo Iole Montagnese (non Prochito) e Palella Maria (e non Colella).

Le summenzionate deliberazioni n. 295, 1357, 1446 e 1180 vennero annullate dalla prefettura, a norma dell'articolo 12 della legge 9 giugno 1947, n. 530, in quanto non si ritenne legittima la possibilità di modificare la qualifica di un dipendente non di ruolo — anche se i dipendenti stessi avevano già conseguito il diritto allo inquadramento in soprannumero perché già precedentemente assunti ed in servizio alla data del 31 dicembre 1966 — atteso che l'anzidetta modifica veniva, di fatto, a configurarsi come una nuova assunzione di personale avventizio in difformità di quanto disposto dall'articolo 6 del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61. I relativi provvedimenti vennero poi comunicati all'amministrazione provinciale.

Circa la deliberazione concernente la dottoressa Palella, in quanto configurantesi come revisione del relativo trattamento economico, devesi precisare che la stessa è stata sottoposta alla giunta provinciale amministrativa, che, con decisione 17 giugno 1970, ha rinviato il provvedimento; a seguito delle controdeduzioni dell'amministrazione interessata, l'organo tutorio, con decisione del 3 ottobre 1970, ha stabilito di non approvare la deliberazione stessa.

Tutte le suddette determinazioni di annullamento o di non approvazione sono state inviate alla locale amministrazione provinciale che non ha dato esecuzione alle deliberazioni relative. La stessa amministrazione non avrebbe ricevuto, invece, il provvedimento di annullamento riferentesi alla Prochilo, provve-

dimento che, per altro, non risulta iscritto al protocollo dell'ente.

Ciò premesso, si fa presente che la prefettura ha invitato l'amministrazione provinciale a revocare la deliberazione anzidetta, in armonia con le disposizioni di cui al decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61. Lo stesso ufficio non mancherà di seguire il corso, al fine della più scrupolosa osservanza delle suddette disposizioni legislative.

Devesi, tuttavia, precisare che dei fatti e delle circostanze sopraesposti si sta ora interessando la procura della Repubblica di Reggio Calabria che, con recente provvedimento, ho proceduto al sequestro di tutte le delibere in questione, avviando, così le indagini del caso.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga compatibile, almeno sul piano pratico il servizio di radiologo che attualmente presta presso la sede provinciale dell'ENPAS il capitano medico Giosuè Salomone, capo reparto del gabinetto radiologico dell'ospedale militare di Messina, poiché ciò ha determinato una situazione estremamente anormale, non solo perché il Salomone non rispetta gli orari, presta servizio in borghese e rivolge maggiore attenzione al servizio civile, ma per il fatto che i militari e i civili provenienti da diverse province che, quotidianamente si affollano all'ospedale militare, per essere sottoposti ad esame radiologico vengono sovente rinviati ad altri giorni.

Di fronte alla anomala situazione, si chiede se si ritenga opportuno e con urgenza revocare l'incarico di capo reparto di radiologia per consentire almeno che i cittadini non debbano essere rinviati ad altri giorni a causa della mancata firma dei referti che il Salomone ha inteso riservarsi, escludendo tale mansione ad altro collaboratore. (4-14771)

RISPOSTA. — Il capitano medico Giosuè Salomone, capo del reparto di radiologia e terapia fisica presso l'ospedale militare di Messina, in questi ultimi mesi è stato impegnato presso l'ENPAS locale solo per poche ore settimanali. Durante le brevi assenze il servizio è stato pienamente assicurato da altro ufficiale medico.

Qualche inevitabile caso di rinvio ad altro giorno di persone da sottoporre ad esame radiologico si è potuto verificare nei periodi di maggiore affluenza.

Con il mese di gennaio in corso le prestazioni del capitano Salomone presso l'ENPAS si limiteranno al pomeriggio, dopo le ore 14.

*Il Ministro: TANASSI.*

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo disagio in cui si sono venuti a trovare molti cittadini di Polistena e dei centri limitrofi a causa del mancato rilascio, da parte dell'ufficio imposte dirette locale, dei documenti, che ha pregiudicato la presentazione degli stessi documenti entro i termini per ottenere dei benefici, che a causa del ritardo non possono più essere concessi.

Poiché l'anomala situazione è stata causata dall'insufficiente organico di personale, l'interrogante chiede quali provvedimenti urgenti intenda predisporre per eliminare l'attuale grave deficienza, per garantire che l'ufficio possa soddisfare tempestivamente le richieste di documenti da parte dei cittadini. (4-15036)

RISPOSTA. — Il numero degli impiegati in servizio presso l'ufficio distrettuale delle imposte di Polistena è inferiore di due sole unità rispetto a quello previsto dalla tabella organica, che tiene anche conto dei criteri di funzionalità e di razionalità dei reparti e settori operativi.

Si tratta quindi di un quadro organico effettivo che può dirsi nell'insieme abbastanza soddisfacente, specie se rapportato alla situazione degli uffici distrettuali dell'Italia settentrionale, dove è più sentita la carenza di personale.

Ciò nondimeno, la segnalazione viene tenuta in evidenza dall'amministrazione, ai fini di una adeguata assegnazione di altro personale appena se ne presenterà l'occasione.

*Il Ministro: PRETI.*

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi sul foglio matricolare richiesto dalla famiglia del militare caporal maggiore ACS Lissoni Paolo Luigi, nato a Desio (Milano) il 26 marzo 1947, distretto militare di Monza, matricola 11344, già in forza presso l'autoreparto *Centauro* di Novara e deceduto cadendo con l'automezzo militare nel torrente Cervo a Buronzo di Vercelli il 9 luglio 1970 mentre tornava dalle normali esercitazioni, documento rilasciato il 20 luglio 1970 dalla sezione matricola del co-

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1971

mando di appartenenza, viene apportato l'avvenuto decesso senza motivazioni e causali alcune.

Tutto quanto sopra per la tranquillità morale di coloro che oggi e sempre piangeranno il congiunto scomparso e giustamente chiedono il riconoscimento del decesso per causa di servizio. (4-13409)

RISPOSTA. — Il foglio matricolare rilasciato in data 20 luglio 1970 alla famiglia del caporal maggiore Lissoni Paolo Luigi non conteneva

alcuna annotazione relativa alle circostanze della morte, perché all'epoca era in corso la pratica sanitaria di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

La pratica è stata ora definita favorevolmente ed ai familiari del defunto militare è stata rimessa copia del foglio matricolare aggiornato.

*Il Ministro: TANASSI.*